

374.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	24189	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24189
Disegni di legge:		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	24191
(Annunzio)	24189	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
(Approvazione in Commissione)	24220	Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani (2534)	24203
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24189	PRESIDENTE	24203, 24205
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	24191	AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze	24204, 24210, 24213
Proposte di legge:			
(Annunzio)	24189		
(Approvazione in Commissione)	24220		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1978

	PAG.		PAG.
GOTTARDO	24212	Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta (<i>approvato dal Senato</i>) (2390);	
MONDINO, <i>Relatore</i>	24203, 24210, 24212, 24213	Adesione al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione (2268);	
SANTAGATI	24205	Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 (<i>approvato dal Senato</i>) (2437);	
SPONZIELLO	24209	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmato a Budapest il 16 maggio 1977 (2363);	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	24221	Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due Paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 (<i>approvato dal Senato</i>) (2436) . .	24213
Interrogazioni (Svolgimento):		Ordine del giorno della seduta di domani	24221
PRESIDENTE	24191, 24194, 24197, 24200, 24202	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	24225
BAGHINO	24195		
CASALINO	24199		
COSTAMAGNA	24201, 24203		
MANCO CLEMENTE	24200		
ROSA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	24191, 24194, 24197		
SGARLATA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	24200, 24201, 24202		
VALENSISE	24193		
Risoluzione (Annunzio)	24221		
Sui lavori della Camera:			
PRESIDENTE	24220		
Votazione segreta dei disegni di legge:			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani (2534);			
Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (595-B);			

La seduta comincia alle 16,30.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernardi, Fioret, Lattanzio e Martinelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ACHILLI ed altri: « Norme limitative per la propaganda dei prodotti da fumo » (2562).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti » (2561).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (affari costituzionali):

BOFFARDI INES ed altri: « Modalità di votazione dei cittadini residenti o dimoranti all'estero » (2551) *(con parere della III Commissione);*

II Commissione (Interni):

FANTACI ed altri: « Modifiche della misura dell'indennità di rischio per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (2473) *(con parere della I e della V Commissione);*

III Commissione (Esteri):

« Adesione al trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione » (2322) *(con parere della IV, della VII, della VIII e della X Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Spagna sullo scambio degli atti dello stato civile, con allegati, firmato a Roma il 9 novembre 1970 » (2439) *(con parere della II e della IV Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli accordi italo-iugoslavi del 31 marzo 1955 con allegato, ef-

fettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 » (2440) (con parere della VI e della XII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

CASATI ed altri: « Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali » (2449) (con parere della I e della XII Commissione);

TRANTINO ed altri: « Riammissione temporanea in servizio dei magistrati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (2484) (con parere della I e della V Commissione);

PATRIARCA: « Norme per l'ingresso in carriera dei segretari giudiziari » (2495) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

CARLOTTO ed altri: « Modifica ed integrazione al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente l'imposta di bollo » (2430);

BOLLATI ed altri: « Modifica dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, concernente la disciplina delle imposte di registro » (2444) (con parere della I e della IV Commissione);

MICELI VITO e FRANCHI: « Riassunzione in servizio dei militari di truppa del Corpo della guardia di finanza » (2446) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

RUSSO VINCENZO: « Assunzione da parte della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici, non inclusi nelle leggi 22 dicembre 1975, n. 727 e 8 agosto 1977, n. 557 » (2519) (con parere della I e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

CAZORA: « Integrazione della legge 18 giugno 1974, n. 257, « Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica »

e della legge 28 aprile 1976, n. 192, « Norme sui corsi della scuola di guerra dell'esercito » (2453) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CALICE e COLONNA: « Modifica dell'articolo 55 della legge 5 agosto 1978, n. 457, concernente norme per l'edilizia residenziale » (2518) (con parere della II e della IV Commissione);

X Commissione (Trasporti):

SANESE ed altri: « Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione » (2448) (con parere della IV Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

GAMBER ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, concernente il diritto di prelazione dei proprietari di terreni confinanti con fondi offerti in vendita » (2501) (con parere della I e della IV Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

ROBERTI ed altri: « Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, recante provvedimenti per la garanzia del salario » (2493) (con parere della I e della IV Commissione);

COSTAMAGNA: « Istituzione di pensione d'acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia anzianità e anticipata vecchiaia » (2523) (con parere della I e della V Commissione);

Senatori MANENTE ed altri: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (approvato dal Senato) (2545) (con parere della I e della IV Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (2509) (con parere della I Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Contributi all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede a Parigi » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (2538) (*con parere della V e della XIV Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Concessione di contributi straordinari per il servizio dei locali giudiziari » (2488) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

Senatore COPPO: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 596, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2541);

Senatori VETTORI ed altri: « Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2542) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

PEZZATI ed altri; MANCINI VINCENZO ed altri: « Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (*già approvato dalla XIII Commissione della Camera in un testo unificato e modificato dal Senato*) (82-905-B) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Valensise, al ministro della marina mercantile, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aiutare con opportune procedure e con oneri finanziari simbolici e comunque tollerabili gli abitanti insediati nella zona di terreno demaniale di non oltre tre ettari esistente tra il centro abitato di Vibo Marina e quello di Bivona in comune di Vibo Valentia (Catanzaro), zona di terreno demaniale inserita tra circa dodici ettari a sud in concessione ai privati con costruzioni di ville e appartamenti residenziali estivi, e a nord contigua al centro urbano del compendio denominato Pennello destinato a sdemanializzazione per circa diciassette ettari in forza della legge 23 marzo 1973, n. 81; ciò in considerazione del fatto che l'adozione di procedure ordinarie nei confronti degli sfortunati abitanti della zona (pescatori, piccoli artigiani, ecc.) creerebbe situazioni di gravissima disparità di trattamento con gli abitanti delle cennate zone contigue favoriti da concessioni o, addirittura, dalla ricordata legge n. 81 del 1973 con disagio intollerabile per gli interessati e senza alcuna oggettiva necessità, atteso che i due grossi poli urbanizzati esistenti a sud e a nord dell'indicato lembo di terreno hanno escluso ogni possibile utilizzazione demaniale dello stesso, mentre la vicina struttura portuale è destinata ad ampliarsi soltanto verso il nord » (3-02799).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'interrogazione dell'onorevole Valensise concerne la richiesta di opportune procedure, o di canoni

simbolici, per l'occupazione di zone demaniali comprese fra Vibo Valentia Marina e Bivona. In merito ritengo di dover far presente che il tratto di arenile marittimo cui viene fatto riferimento nell'interrogazione è stato individuato nella zona compresa fra il fosso Bravo e la piazzetta dell'abitato di Bivona in comune di Vibo Valentia. Detta zona, ad eccezione della fascia di arenile antistante, in atto utilizzata a fini balneari ed in passato oggetto di concessioni a privati per uso agricolo, è interamente occupata dagli ex concessionari, dai loro eredi o da terzi, che vi hanno realizzato abusivamente manufatti in muratura destinati in prevalenza ad abitazioni civili ed ancora oggi sprovvisti di concessioni. In relazione poi alla situazione di fatto e di diritto sopra evidenziata, la capitaneria di porto ha denunciato all'autorità giudiziaria, per occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo, 14 persone. A seguito delle denunce la capitaneria di porto ha conseguentemente emesso i provvedimenti ingiuntivi, di cui all'articolo 54 del codice della navigazione, ed ha interessato l'intendenza di finanza di Catanzaro e l'avvocatura distrettuale dello Stato per la determinazione e la riscossione dell'indennizzo dovuto in dipendenza dell'occupazione abusiva, nonché per ogni altra utile iniziativa a tutela degli interessi demaniali.

Pertanto, allo stato delle cose, il problema segnalato dall'onorevole interrogante non può che essere risolto nell'ambito della vigente normativa, non ravvisandosi l'opportunità di ricorrere a procedure speciali o straordinarie di classifica e non ricorrendo gli estremi per l'imposizione di canoni simbolici.

Sul piano più generale, in materia di tutela del pubblico demanio marittimo, come è noto, è all'esame dell'VIII Commissione del Senato, in sede referente, il disegno di legge n. 197, che prevede speciali procedure per i casi di occupazione abusiva. Secondo l'orientamento emerso in seno a detta Commissione, i casi particolari dovrebbero essere risolti nell'ambito della nuova disciplina. È da presumere, pertanto, che il caso dei 14 abu-

sivi della zona in discussione potrà rientrare nella previsione di una norma, che certamente l'VIII Commissione del Senato vorrà adottare per quanto riguarda queste situazioni anormali che vanno sanate, magari attraverso delle ammende di ordine amministrativo, riportando nella normalità e nella regolarità della concessione il suolo attualmente abusivamente occupato.

Per quanto concerne, poi, la zona posta a sud di quella in argomento, sulla quale sorgono ville ed appartamenti residenziali estivi, preciso che nessuna concessione è stata consentita ed assentita dalla capitaneria di porto. Dette costruzioni vennero eseguite da persone in possesso di rogiti notarili qualificanti il terreno interessato quale proprietà privata. Dobbiamo aggiungere che erano sorti dei dubbi circa la legittimità del titolo di proprietà privata, e conseguentemente sono stati fatti accertamenti per definire la natura del terreno. Il risultato è stato che anche queste costruzioni dovrebbero essere considerate abusive, in quanto il suolo dovrebbe essere definito di natura demaniale, e non privata.

In base al verbale di delimitazione redatto in data 25 novembre 1922, approvato dal Ministero ora per allora in data 21 luglio 1977, su conforme avviso dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Catanzaro, attualmente in corso di approvazione da parte della direzione marittima di Reggio Calabria, il terreno sul quale sorgono i manufatti in argomento deve ritenersi di pertinenza demaniale marittima.

Allorché sarà possibile trasferire sul terreno il confine demaniale marittimo quale emerge dal citato verbale di delimitazione, diventato obbligatorio per lo Stato ai sensi dell'articolo 58 del regolamento al codice della navigazione, saranno adottati i conseguenti provvedimenti del caso. Tali provvedimenti consistono, oltre che in ammende amministrative, anche nella rimessa in pristino del terreno.

Per completezza di informazione, faccio presente, del resto, che la legge 23 marzo 1973, n. 81, concernente l'autorizzazio-

ne a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito al confine con il tratto demaniale oggetto dell'interrogazione, non ha avuto ancora pratica attuazione, perché non è stato finora perfezionato per difficoltà materiali e di ordine finanziario l'atto di trasferimento della zona dal demanio marittimo al comune di Vibo Valentia.

Mi preme sottolineare in questa sede l'impegno del Ministero della marina mercantile per definire al più presto il passaggio dell'area demaniale denominata Pennello al comune di Vibo Valentia. In conseguenza, è già stata fissata una riunione per il prossimo 7 dicembre alle ore 11, proprio per regolarizzare la posizione; pertanto riteniamo che il comune di Vibo Valentia verrà in possesso del terreno così come previsto dalla legge n. 81.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Prendiamo atto della cortese risposta del sottosegretario, ma non possiamo dichiararci soddisfatti poiché egli ci rinvia ad una normativa che è ancora in corso di discussione presso una Commissione del Senato. Anche noi auspichiamo che tale normativa possa essere elaborata secondo gli intendimenti che lo stesso onorevole sottosegretario ha enunciato. Tuttavia non possiamo non rilevare che le due situazioni, tra le quali si inserisce il lembo di terra di circa tre ettari di cui alla mia interrogazione, sono di natura assai particolare: una di esse, addirittura, è stata oggetto — proprio per la sua particolarità — di un apposito provvedimento legislativo di sdemanializzazione, vale a dire la già citata legge del 23 marzo 1973, in corso di attuazione.

La zona rappresenta un tutto organico ed il tessuto sociale che su tale zona insiste ha una sua unicità: vi è stata al momento dell'approvazione della legge n. 81 del 1973 una limitazione che ha lasciato fuori i tre ettari cui già mi sono riferito, per cui gli abitanti della stessa zona si trovano in condizione di oggettiva disparità di trattamento. Questo fatto

avrebbe dovuto o dovrebbe consigliare una maggiore prudenza da parte dell'amministrazione, poiché le situazioni umane e personali di questi abitanti, piccoli artigiani e pescatori, sono senz'altro degne di rilievo.

A sud di questo lembo di terra ve ne è un altro di 12 ettari sul quale insistono case munite di regolari rogiti notarili: noi pensavamo che si trattasse addirittura di case che godessero di una concessione amministrativa, ma in realtà sono case addirittura abusive.

Non vogliamo infierire contro nessuno, ma riteniamo che lo Stato, l'amministrazione nella loro equanimità ed oggettività dovrebbero perequare, con provvedimenti gradualisti, la situazione migliore, cioè quella degli abitanti del « Pennello », attraverso l'attuazione della legge n. 81 del 1973, alla situazione degli abitanti della zona vicina.

Mi sia consentita una considerazione di ordine generale: l'occupazione delle zone demaniali — come nel caso della zona « Pennello », della zona di Bivona e di quella a quest'ultima limitrofa — non avviene per libera scelta degli abitanti, ma in conseguenza di carenze da parte degli enti locali in relazione alla politica edilizia popolare.

Se le sdemanializzazioni fossero state chieste da una provvida amministrazione comunale che avesse percepito il ritmo del movimento della popolazione, soprattutto in relazione agli insediamenti industriali che comportavano necessariamente un adensamento di popolazione nella zona di Vibo Marina ed in particolare di Bivona, queste situazioni antigiuridiche avrebbero potuto essere evitate con sollievo degli abitanti e con un maggiore rispetto della posizione dei cittadini di fronte alla legge.

Quindi non posso dichiararmi completamente soddisfatto, pur prendendo atto degli auspici che il sottosegretario ha formulato in relazione all'approvazione della legge, nella speranza che tali auspici siano debitamente considerati presso la capitaneria di porto, alla quale mi permetterò di trasmettere la risposta dell'onorevole

sottosegretario, affinché ne tenga conto nel porre in essere le procedure che attualmente si dimostrano così punitive per gli abitanti della zona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, ai ministri della marina mercantile, degli affari esteri e della difesa, « per sapere: 1) quale è la realtà del sequestro nell'Adriatico da parte di una motovedetta iugoslava del peschereccio italiano *Trenta Carrini I*; 2) quali passi vengono compiuti per la salvaguardia dei diritti dei nostri pescatori e quale ammonimento alle autorità iugoslave perché non si ripetano atti di vera pirateria; 3) quali iniziative si intendono assumere per proteggere i nostri pescatori. L'interrogante richiama l'attenzione su precedenti interrogazioni relative ad analoghi episodi avvenuti in altre acque, nonché ad una interpellanza intesa a conoscere gli intendimenti governativi per la tutela dei pescatori e l'incremento della pesca » (3-02973).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

ROSA, *Sottosegretario per la marina mercantile*. L'onorevole interrogante chiede al Governo per quali motivi si è giunti al sequestro del peschereccio italiano *Trenta Carrini I* da parte di una motovedetta iugoslava, il 10 agosto 1978, e quali sono stati i passi compiuti dall'autorità competente per tutelare gli interessi dei nostri pescatori; chiede altresì se si intende assumere un impegno per una politica di incremento della pesca.

Comunico che il 12 agosto di quest'anno il citato peschereccio è approdato a Civitanova Marche: il natante è iscritto al compartimento di Pescara. Esso era stato bloccato alle ore 5,30 del 10 agosto da una motovedetta iugoslava. Il locale ufficio marittimo svolse immediatamente le rituali indagini sommarie interrogando l'equipaggio per acquisire tutti gli elementi utili sull'episodio. Dalle indagini è emerso quanto segue.

Il 9 agosto il citato peschereccio era stato affidato al marittimo Natale Palestini, iscritto nella matricola della gente di mare di prima categoria del compartimento di Pescara, in quanto il comandante del peschereccio, Francesco Cannarsa, si era dovuto fermare a Iesi per assistere la moglie, ricoverata in ospedale (fortunatamente, per un lieto evento: anzi, un parto gemellare!). Dopo aver effettuato, fino alle ore 21 circa del 9 agosto, le calate di pesca in località « Il Banco », il peschereccio si era trasferito in una zona più tranquilla per operare il pompaggio delle sentine, che non si erano potute svuotare prima per le peggiorate condizioni del mare ed il violento moto ondosso.

L'ora notturna ed il mancato calcolo della rotta sulla carta da parte del Palestini lasciano presumere che il peschereccio citato sia giunto in acque territoriali iugoslave, dove all'alba del 10 agosto veniva intercettato e bloccato da una motovedetta iugoslava che lo dirottava verso il porto di Sebenico. Pagata una multa di circa 3 milioni di lire per pesca in acque non consentite, uso di reti non regolamentari e violazione di acque territoriali, il peschereccio veniva rilasciato la sera dell'11 agosto. È stato subito informato — lo stesso giorno — il consolato italiano di Spalato che è tempestivamente intervenuto come in ogni altra occasione: il Ministero degli esteri è sempre pronto ad adottare tutte le necessarie iniziative per tutelare i diritti dei nostri marittimi, nell'ipotesi di fermo o cattura da parte di autorità straniere.

Per quanto concerne infine la sorveglianza della pesca, essa è svolta dalla marina militare che, non disponendo di mezzi navali idonei, impiega unità di tipo dragamine che, pur dimostrandosi le più adatte a tenere il mare per la loro struttura, autonomia ed economicità di gestione, non riescono ad assicurare il tempestivo intervento a causa della loro bassa velocità.

Per altro, l'impiego di unità di dimensioni e capacità belliche superiori, oltre che gravoso e non sostenibile su base continuativa, è da ritenersi improprio in quanto un mezzo definito da guerra non è

evidentemente il più idoneo ad esercitare compiti di sorveglianza e tutela dei pescherecci. Abbiamo sottolineato giustamente questa anomalia quando si è verificato l'episodio della cattura di un natante di Mazara del Vallo da parte di un sommergibile libico.

Inoltre, è da tener presente che la vigilanza della pesca condotta da unità militari non può essere considerata risolutiva in quanto, come è noto, detti mezzi non possono entrare nelle acque territoriali straniere, dove generalmente operano i pescherecci muniti di autorizzazione e dove si verifica la massima parte delle contestazioni.

A tale riguardo è, pertanto, decisiva l'opera costantemente svolta dall'autorità marittima tesa ad esortare i pescherecci ad attenersi al rispetto delle acque territoriali degli altri paesi e della regolamentazione vigente in materia di pesca.

E infatti da riconoscere che qualche volta, anzi quasi sempre, sia pure per motivi giustificati (distrazione, rotte sbagliate, dirottamenti involontari dovuti alle correnti o a situazioni oggettive del mare), i nostri natanti operano in acque territoriali non consentite.

Comunque, in situazioni normali, la predetta attività di sorveglianza assicura la presenza continuativa di una unità navale per dieci giorni al mese nel settore adriatico e la presenza giornaliera di una unità nel settore nordafricano, dove il numero dei natanti è cinque volte superiore rispetto all'Adriatico (mi riferisco al canale di Sicilia) e dove si riscontrano situazioni ancora più specifiche.

Nei casi di situazioni ed esigenze particolari, previa accurata valutazione al fine di evitare false interpretazioni, la presenza navale viene aumentata in misura adeguata alla necessità del momento ed eventualmente incrementata con l'impiego di elicotteri, basati a terra e sempre disponibili.

Per quanto riguarda le altre situazioni riscontrate, anche nel passato, nelle acque libiche e tunisine, e richiamate dall'onorevole Baghino, abbiamo preso l'iniziativa

di incontri con le autorità di quegli Stati per coordinare in particolare il punto controverso e cioè la definizione e la delimitazione del famoso punto-nave. Vi sono delle difficoltà tecniche e perciò stiamo studiando tutti gli accorgimenti perché il punto-nave possa essere definito con certezza. Risolta questa controversia, arriveremo certamente ad eliminare la possibilità della cattura di nostri natanti da parte di autorità marittime straniere, ove questa non sia consentita in caso di infrazioni.

Sulla questione dell'incremento della pesca abbiamo già avuto numerosi dibattiti in Commissione, per cui mi limiterò a ricordare che abbiamo presentato — come sarà del resto già noto all'onorevole Baghino — un piano particolare per la pesca nell'ambito del piano Pandolfi, con lo stanziamento di 120 miliardi in tre anni (40 miliardi ogni anno).

In esso non solo abbiamo ripreso gli indirizzi a supporto della pesca che hanno determinato le leggi n. 479 e 388, incentivando sia l'attività dei natanti sia la ecologia e la conservazione delle specie di pesci, ma abbiamo voluto, per una ancor più saggia, coordinata e razionale politica della pesca, sviluppare anche tutta la parte di ordine scientifico, riferita all'equilibrio biologico delle specie, incrementando quelle in estinzione (che si definiscono « bianche ») e sfruttando al massimo quelle disponibili in abbondanza, come il pesce azzurro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. A quanto pare, dunque, la assistenza militare ai pescherecci mediante dragamine (è forse un po' troppo chiamarle « navi da guerra »!) non sarebbe molto utile perché questi mezzi non hanno sufficiente velocità e non possono comunque superare i limiti delle acque territoriali per seguire i nostri pescherecci. È chiaro che, se i pescherecci superano i limiti territoriali, non c'è nessuna ragione di proteggerli, perché sono in difetto.

Però, nel caso di cui parliamo, a parte un augurio al comandante che quel giorno non era a bordo perché gli stavano nascendo due gemelli, anche se il primo marinaio che era al comando ha sconfinato per distrazione, rimane il fatto che gli uomini a bordo erano intenti a pompate l'acqua e non stavano pescando. Quindi, non hanno commesso nessuna infrazione, visto che non utilizzavano le reti: e allora, perché la multa di tre milioni? Per uso di reti non autorizzate, che però non erano in mare? La verità è che in tutti i trattati che noi stipuliamo per la pesca, sia con la Tunisia sia con la Jugoslavia, accettiamo di pagare fior di milioni ma poi non riusciamo a garantire in nessun modo ai nostri pescherecci un lavoro tranquillo. Tra l'altro, ho ascoltato la « confessione » che non si riesce ancora a risolvere il « punto controverso » della determinazione del punto-nave al momento della cattura del peschereccio. E comunque non abbiamo mezzi di vigilanza da usare, anche se le altre nazioni confinanti arrivano al punto di servirsi di sommergibili (vedi la Libia) o quanto meno di vedette velocissime (vedi la Jugoslavia).

In realtà, l'attuale situazione è difficilissima, con continue perdite economiche dei pescatori a causa di multe o di sequestro delle attrezzature. A questo proposito, noto che nella risposta non è detto come il peschereccio sia tornato, il 12 agosto, a Civitanova: aveva ancora a bordo il pescato? Aveva ancora le reti (quelle definite non ammesse dalle autorità iugoslave) e le altre attrezzature? Oppure, oltre a dover pagare tre milioni di multa, ha subito anche il sequestro del pescato e degli attrezzi? Il che rappresenterebbe un ulteriore sopruso, perché neppure uno Stato straniero può comminare una doppia punizione. Eppure, è un'abitudine degli iugoslavi, quella di multare prima e di sequestrare il pescato e le reti poi.

Comunque, anche se si fossero limitati, in questo caso, alla multa, si può sempre dire che prosegue l'abitudine degli iugoslavi di raggranellare continuamente qual-

che milioncino con le multe e di togliere la serenità di lavoro ai nostri pescatori.

Questi fatti, che si verificano sia nell'Adriatico sia nel Mediterraneo, potrebbero immalinconirci perché non siamo nemmeno sereni e tranquilli in casa, cioè in una zona che almeno una volta era nostra. Praticamente come pescatori siamo degli assediati, non abbiamo cioè nemmeno la libertà di lavoro, la libertà di realizzare il mestiere di pescatori. Abbiamo perso tutta la flotta oceanica. Ci siamo distratti ed abbiamo distrutto quel settore. La flotta mediterranea, quella adriatica e quella tirrenica, cioè quella di casa nostra, continua a subire queste angherie e questi soprusi. Non avviene nulla, perché il sottosegretario Rosa è stato, sì, diligentissimo, ma ad un certo punto neppure i pescatori di Chioggia e di Grado potevano più pescare in quella parte delle acque dinanzi a Trieste, perché quel dannato trattato di Osimo le ha date alla Jugoslavia, disegnando, direi, immaginificamente, una linea nelle acque, in modo che quelle profonde appartenessero allo straniero e quelle di poco pescaggio (sia come chiglia, sia come pesce) sono invece rimaste all'Italia. Il sottosegretario Rosa è stato, sì, particolarmente attivo per normalizzare, per prorogare almeno la validità dello scaduto accordo, però non abbiamo da allora avuto più notizie relative ad un rinnovamento della intesa, ad un miglioramento della situazione, ad un chiarimento sulla situazione. Anziché il chiarimento abbiamo i sequestri, abbiamo la cattura: altro che chiarimento!

È vero che nel piano Pandolfi sono previsti 120 miliardi...

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Quaranta miliardi per tre anni.

BAGHINO. ...per l'incremento della pesca, però la situazione resta difficile. Ho presentato, tra l'altro, una interrogazione in materia. Noi abbiamo dei centri di studio a Pescara e ad Ancona. Quello di Pescara sta per chiudere. Questo che cosa

vuol dire? Che, sì, ci preoccupiamo..., ma non vorrei che i 120 miliardi andassero poi tutti spesi in assistenza; vorrei che il denaro fosse speso per produrre...

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non c'è più assistenza.

BAGHINO. Già, ma diventa assistenza anche quella di versarlo allo straniero, perché i nostri poi vadano in quelle acque e riescano a pescare un po' di più: è assistenza anche quella.

Nella precedente legislatura c'era un uomo competente, che poi è diventato sindaco di Chioggia, un nostro collega competentissimo in fatto di pesca, che fece il calcolo che se quanto noi si versava alla Jugoslavia perché i nostri pescatori andassero a pescare nelle acque limitrofe fosse stato diviso fra tutti i pescatori di Chioggia, questi avrebbero incassato di più di quanto riuscivano ad incassare con il pescato. Dopo di che non avrebbero neppure lavorato, nemmeno rischiato catture, danni e imbrogli.

Questa è la realtà! Come si può essere soddisfatti quando nella risposta si dice: non ci riusciamo, però state tranquilli che troveremo il mezzo di individuare sempre il punto nave. Questo con il dragamine che non ce la fa perché non è veloce e che non può assistere o con l'elicottero che si alza su richiesta e quando il tempo è buono?

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalino, al ministro della marina mercantile, « per conoscere — premesso che: da tempo le varie organizzazioni che si interessano del porto di Gallipoli sollecitano il ripristino almeno parziale dell'originario numero di componenti in organico della compagnia portuale, ridotto in poche unità in conseguenza che gran parte di essi sono stati pensionati per limiti di età e non rimpiazzati perché il porto non offriva sufficiente lavoro; detto ampliamento dell'attuale numero dei portuali sollecitato con regolari proposte dalla capitaneria di porto si è reso ormai

improrogabile in conseguenza che a partire dal mese di luglio 1978 si è verificata una svolta nell'esportazione di cemento verso il medio oriente e in Africa che potrà raggiungere 250.000 tonnellate annue in base a quanto hanno comunicato imprenditori locali; basta interpellare il comando del porto di Gallipoli per avere conferma della svolta commerciale in atto fino al punto che il 18 settembre vi erano 4 navi alla banchina e una alla fonda in attesa di entrare in porto proprio perché l'insufficiente numero di portuali non consente di effettuare rapidamente le operazioni di imbarco della merce; mentre prima il porto disponeva di una gru meccanica pronta ad entrare in funzione in caso di avaria alle gru di bordo, su iniziativa del Ministero della marina mercantile è stata rimossa e trasportata altrove perché si riteneva fosse inadeguata e quindi sostituibile con altra più adatta; sebbene siano trascorsi molti mesi la nuova gru non è arrivata e quindi il porto, malgrado le prospettive di sviluppo, ne è privo — quali sono i motivi che impediscono di intervenire per adeguare l'organico della compagnia portuale sulla base delle proposte avanzate dalla capitaneria di porto e se ritiene di intervenire prontamente per mantenere l'impegno ministeriale fornendo il porto di Gallipoli di una gru adeguata anche per evitare che in caso di avaria delle attrezzature di bordo le navi siano costrette a sostare più del necessario » (3-03059).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'organico attuale della compagnia portuale di Gallipoli è formato da 17 lavoratori portuali permanenti, composto in massima parte da anziani che raggiungeranno il limite di età di pensionamento entro pochi anni.

Già nella riunione del 23 marzo 1976, gli organi sociali della compagnia portuale avevano richiesto l'ampliamento dell'organico mediante l'immissione di 26 ele-

menti da reperire tra gli occasionali con il maggior numero di giornate lavorative.

La capitaneria di porto di Gallipoli riteneva, in quella occasione, la richiesta non sufficientemente giustificata, stante il limitato movimento di merci verificatosi nel 1975, e non potendo, d'altra parte, fare affidamento su una sicura corrente di traffico.

Dal mese di giugno di quest'anno, fortunatamente, si è determinato un aumento di richieste di manodopera portuale da parte degli utenti in relazione al nuovo movimento di esportazione di cemento e di calce idrata originatosi da detto porto per i paesi africani e del medio oriente, tanto da realizzare nel mese di settembre una media per i lavoratori permanenti di 22 giornate e di 15 giornate per gli occasionali. Vorrei sottolineare che si tratta di una media alta se rapportata a quella nazionale che si aggira intorno alle 13-15 giornate.

L'opportunità di emanare un bando di concorso per la sistemazione definitiva dei predetti lavoratori occasionali sarà vagliata dalla istituenda commissione locale — non ancora costituita per la mancata nomina di propri rappresentanti, ancorché più volte richiesta, da parte della CISL, della CGIL e del comitato dell'utenza portuale — che considererà le nuove esigenze per il volume di traffico apertosi recentemente nel porto di Gallipoli, per altro non ancora consolidatosi.

La questione, successivamente, sarà portata al vaglio della commissione centrale dei ruoli e della produttività — istituita con decreto ministeriale, sulla base della quarta piattaforma rivendicativa dei lavoratori dei porti, al fine di una razionale politica degli organici dei lavoratori dei porti nazionali e di una conseguente produttività dei porti stessi — che valuterà le effettive necessità di manodopera, allo scopo di evitare che un calo del traffico comporti l'organizzazione del salario garantito a favore dei lavoratori portuali per le giornate non lavorate, con conseguente aggravio degli oneri a carico del fondo assistenza sociale lavoratori portua-

li e con riflessi negativi sull'intera economia portuale.

Per consentire, d'altra parte, la partecipazione a tale eventuale concorso anche a coloro che, già avviati al lavoro per esigenze eccezionali, abbiano superato il limite massimo di età (anni 35), sarebbe comunque opportuno attendere l'entrata in vigore della modifica dell'articolo 194-*quater* del regolamento di esecuzione del codice della navigazione (parte marittima) il cui schema di decreto del Presidente della Repubblica è stato già trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Tale modifica dovrebbe infatti, per motivi di equità, consentire ai predetti di partecipare, in via transitoria e fino ad esaurimento, ai concorsi per lavoratori avventizi o permanenti, purché abbiano effettuato almeno 100 giornate di lavoro.

Per quanto concerne l'accento alla gru già in funzione nel porto in argomento, risulta che il 20 dicembre 1974 fu consegnata alla capitaneria di porto di Gallipoli dal genio civile alle opere marittime una gru semovente di tipo portuale di una portata massima di 15 tonnellate, acquistata dal Ministero dei lavori pubblici su richiesta del consorzio del porto di Gallipoli, gru che, per la verità, non fu mai adoperata, poiché in quel momento non si verificavano traffici che richiedessero la sua utilizzazione. Le merci che allora il porto trattava erano prevalentemente vino ed animali vivi. La gru stessa, dunque, per intese e valutazioni intercorse da parte del comando della capitaneria di porto, fu spostata a Monopoli, dove si era manifestata l'esigenza di una gru semovente e dove, in realtà, ebbe immediato impiego.

È vero che al consorzio del porto di Gallipoli fu data assicurazione, da parte della regione, di una fornitura di due carrelli elevatori e di una pala meccanica con rampa, oltre che di una gru di grosson tonnellaggio. Al riguardo, non può che farsi presente che le spese per l'esecuzione di opere finalizzate all'attività commerciale del porto di Gallipoli (che appartiene, come sappiamo, alla seconda

classe della seconda categoria) sono a carico dell'ente regione in virtù del trasferimento delle competenze operato dall'articolo 2, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8. Tra tali opere, a titolo esemplificativo, sono stati annoverati il basolato delle banchine e gli impianti di sollevamento (gru).

Il collega Casalino, che ha posto sempre molta attenzione a queste esigenze, sa che vi è stata già una riunione presso la regione Puglia per risolvere alcuni problemi propri del porto di Gallipoli. Posso garantire ed assicurare di aver preso ulteriori iniziative per una riunione a breve termine, perché i problemi trattati nella interrogazione, ed altri ancora di nostra conoscenza, possano essere adeguatamente affrontati e sperabilmente risolti nei tempi più brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta fornita, ma, se insisto sulla necessità di prendere iniziative urgenti, ciò discende proprio dalle esigenze che ella affrontava, senatore Rosa. Abbiamo, cioè, bisogno di adeguare le strutture del porto di Gallipoli ed urgono realizzazioni tali da porre quel porto in condizione di far fronte alla crescente necessità dell'imbarco-sbarco di merci. Come giustamente si è fatto osservare, proprio in questo ultimo semestre vi è stato un ulteriore sviluppo in tal senso. Prendendo la parola in quest'aula nella seduta dell'8 novembre scorso, parlai delle 22 giornate lavorative per i permanenti. Mi permetto di far osservare che per gli occasionali, nel mese di settembre, non sono state 15 le giornate lavorate ma, sulla base delle informazioni fornitemi dal comando del porto, mediamente 18 e mezza.

Ella dice ancora, onorevole sottosegretario, che gli utenti portuali ed i sindacati non hanno inviato i propri rappresentanti. Vi è da dire che, probabilmente, presso il Ministero non l'hanno informa-

ta bene. Fin dal mese di luglio, infatti, la capitaneria di porto di Gallipoli ha avanzato proposte definitive per l'ampliamento del numero dei lavoratori della compagnia portuale, chiedendo l'autorizzazione, qualora il Ministero fosse impedito a concedere ciò, di poter assumere dall'ufficio di collocamento di Gallipoli il personale necessario. Ciò non è stato concesso. Nel frattempo, a dimostrare le potenzialità di questo porto verso i paesi del medio oriente e dell'Africa, da parte di tutta l'Italia ma particolarmente dalla Puglia e dal Salento verso l'Africa, l'Asia, il medio oriente oltre il canale di Suez, si sono riuniti, proprio in queste ultime settimane, imprenditori locali, operatori economici, rappresentanti della Confesercenti, della Confederazione degli artigiani e delle cooperative. Tutti hanno convenuto sul fatto che, attualmente, le carenze di strutture e di personale del porto di Gallipoli impediscono il naturale e crescente sviluppo di quel porto.

Intanto, la stessa FIAT-Allis, che a Lecce produce macchine per il trasporto di terra - che poi esporta per il 60 per cento -, non può utilizzare le strutture della provincia di Lecce. L'attuale, crescente, spedizione di cemento verso i paesi emergenti, a cominciare dall'Arabia Saudita, rappresenta il 3 per cento delle materie prime e dei manufatti occorrenti in quelle nazioni, che si avviano verso una edilizia moderna e confortevole: ci sono, pertanto, i sintomi di un impetuoso sviluppo del traffico, oltre che di cemento e di idrocalce, anche di manufatti in cemento, piastrelle, laterizi, impianti igienici, infissi, materiale di arredamento e generi di abbigliamento. Dai contatti che abbiamo avuto - in sede di Fiera del Levante e di camere di commercio - abbiamo saputo che c'è questa predisposizione. Questo non solo perché la provincia di Lecce ed il Salento sono più vicini all'Africa e all'Asia, ma anche perché sappiamo che le nazioni di quei continenti, ricche di petrodollari, hanno bisogno di una collaborazione con le nostre zone.

Nel Mezzogiorno, tutta una serie di piccole e medie industrie, e soprattutto

l'artigianato, potranno beneficiare di queste nuove possibilità. Del resto, se in un mese abbiamo assistito alla visita in quei paesi del ministro del commercio con l'estero, Ossola, e del Presidente del Consiglio, Andreotti, vuol dire che al Governo non sfuggono certe tendenze. Pertanto, dobbiamo favorire queste vocazioni e stare attenti, dato che, se la nostra risposta non fosse più che pronta, queste tendenze potrebbero rivolgersi verso altre nazioni. Sappiamo, infatti, che mai c'è stata una guerra commerciale così intensa come quella che si sta combattendo in questo momento, anche se in modi diversi dai soliti.

Per concludere, ritengo di poter dire che, in questa visione, possiamo sollecitare gli sviluppi della situazione. Mi auguro — dichiarandomi non completamente ma solo parzialmente soddisfatto della risposta — che si possa collaborare insieme per esaltare tutte quelle potenzialità umane e materiali che possano favorire la crescita economica e lo sviluppo di quelle nazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco Clemente, ai ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, « per conoscere i motivi per i quali alla società sportiva "San Giorgio - Acilia" in Roma non è stata elargita alcuna contribuzione economica sia da parte dei competenti organi del CONI, sia da parte del comune di Roma, in relazione alla intensissima e ben nota attività sportiva che conduce quella società, la quale partecipa con numerosissime squadre di calcio di giovani e giovanissimi, a quasi tutti i campionati federali delle rispettive categorie. Per conoscere se siano al corrente che quella così intensa attività sportiva è determinata dai sacrifici personali e familiari di umili lavoratori ed operai per la semplice passione dello sport. Se non si intenda soccorrere queste così appassionate iniziative che, tra l'altro, hanno modo di realizzarsi in uno dei quartieri più depressi e popolati di Roma, e che si dirigono, tra l'altro, a sottrarre la gioventù da pericolose distrazioni » (3-00360).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SGARLATA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Ministero dell'interno ha comunicato di non avere elementi di valutazione. Il CONI ha reso noto che, pur restando tra i suoi fini istituzionali il finanziamento delle società sportive che si distinguono per l'attività e l'impegno agonistico, è tuttavia necessario che le società medesime si rendano parte attiva nel chiedere al CONI il contributo e nel far presente la loro attività, con le conseguenti esigenze finanziarie. Nel caso di specie, invece, il CONI ha informato che nessuna richiesta di contributo finanziario risulta pervenuta agli uffici competenti da parte della società sportiva « San Giorgio ».

PRESIDENTE. L'onorevole Clemente Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO CLEMENTE. Signor Presidente, se sono esatte le informazioni date dal sottosegretario, se cioè è vero che non c'è stata nessuna richiesta, dovrei dichiararmi soddisfatto. Dovrei invece dichiararmi insoddisfatto se fossero esatte le informazioni in mio possesso, che sono completamente diverse. Allo stato delle cose, non posso dire nulla: le mie informazioni danno per scontate non una, ma molteplici richieste di assistenza da parte del CONI. Se questo è vero, ha torto il ministro dell'interno; se non è vero, ho torto io.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo, « per sapere quali sono i motivi per i quali oltre 1.100 affiliati alla FISE (Federazione italiana sport equestri) su circa 1.200 sono esclusi dal voto per le elezioni del presidente e del consiglio federale mentre sono ammessi al voto stesso non più di 140 presidenti, o loro delegati, di associazioni equestri, affiliate

alla FISE medesima. Tali affiliati esclusi dal voto sono direttamente tesserati dalla federazione, cui versano annualmente una quota di 30 mila lire, oltre alle 50 mila di quota di ammissione. Tuttavia, questi soci discriminati, ma effettivi e paganti, non partecipano alle votazioni per eleggere il loro presidente e il loro consiglio: testimonianza lampante di metodi antidemocratici e di *clan* che caratterizzano tuttora la gestione e l'attività di talune federazioni sportive con il beneplacito del CONI e, alle volte, addirittura con la sua complicità. L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendono adottare tempestivamente — perché alla vigilia di nuove elezioni degli organi federali — per porre fine ad una singolare situazione che, con la sua stridente antidemocraticità, non fa che favorire gruppi che intendono lo sport equestre come speculazione e privilegio; chiede, inoltre, se non sia il caso di nominare un commissario federale non solo per modificare in senso democratico le norme statutarie ma anche per fare il punto su taluni aspetti della gestione che, nell'altro ramo del Parlamento, sono stati condannati e criticati, come, ad esempio, il riconoscimento e l'affiliazione dati a scuole d'equitazione e a circoli ippici in permanente abuso e sfruttamento di suoli ed attrezzature sportive non di loro legittima pertinenza» (3-02042).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SGARLATA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Rispondo anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si premette che le federazioni sportive agiscono secondo norme regolamentari che vengono emanate in base ai poteri di autonomia che appartengono alle federazioni stesse. Il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha quindi alcuna potestà di intervento sulla organizzazione interna delle federazioni sportive. Del pa-

ri puramente tecnica e limitata alla designazione del proprio rappresentante nel consiglio federale è la vigilanza esercitata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla FISE.

Ciò premesso, si fa presente che il CONI, interpellato sulle questioni sollevate dall'onorevole Costamagna, ha reso noto che, in base all'articolo 18 dello statuto della Federazione italiana sport equestri, hanno diritto al voto in assemblea solo i legali rappresentanti delle società affiliate, che risultano essere 250, e non tutti i singoli membri delle società stesse, che ascendono appunto a 1.200.

I predetti 1.200 soci esercitano il loro diritto di partecipazione alla vita sociale e di nomina del presidente e dei componenti il consiglio federale appunto attraverso la delega al presidente o consigliere del circolo designato a rappresentarli in assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sono insoddisfatto, anche perché non ho saputo i motivi per i quali questi 1.100 affiliati alla FISE (Federazione italiana sport equestri), su circa 1.200, sono esclusi dal voto per l'elezione del presidente del loro consiglio federale, mentre sono ammessi al voto, come ha detto il sottosegretario, non più di 140-150 presidenti, o loro delegati, di associazioni equestri affiliate alla FISE medesima.

Devo far notare che tali affiliati esclusi dal voto sono direttamente tesserati dalla Federazione, cui versano annualmente una quota di 30 mila lire, oltre alle 50 mila lire di quota di ammissione. Questi soci, anche se effettivi e paganti, sono tuttavia discriminati e non partecipano alle votazioni per eleggere il presidente del loro consiglio: alla faccia della democrazia! Questa è la prova lampante dei metodi antidemocratici e di *clan* che ancora nel 1978 caratterizzano la gestione e l'attività di talune federazioni sportive, col beneplacito del CONI. È cambiata la

gestione Onesti; si potrebbe sperare in un miglioramento, ma, a giudicare da questa risposta, sembra che non si cambi musica.

Avevo anche chiesto quali provvedimenti si intendano adottare tempestivamente, alla vigilia di nuove elezioni degli organi federali, per porre fine a questa singolare situazione che, con la sua stridente antidemocraticità, non fa che favorire gruppi che intendono lo sport equestre come speculazione e privilegio.

Occorre, signori del Governo, nominare un commissario federale non solo per modificare in senso democratico le norme statutarie, ma anche per chiarire taluni aspetti della gestione che in Senato sono stati condannati e criticati come, ad esempio, il riconoscimento e la filiazione date a scuole di equitazione ed a circoli ippici in permanente abuso e sfruttamento di suoli ed attrezzature sportive non di loro legittima pertinenza. Non avendo avuto alcuna risposta su questi punti, sono naturalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere — circolando voci sui propositi della FIAT e dei suoi dirigenti di sostituire Giampiero Boniperti alla testa della Juventus — se il Governo non intenda suggerire al CONI ed alla Federcalcio di utilizzare la grande esperienza personale di chi come Boniperti, come giocatore e come dirigente, ha contribuito a far guadagnare tanti scudetti alla sua squadra, incaricandolo della direzione tecnica della squadra nazionale di calcio, organismo da non sottovalutare considerando il grande patriottismo che si accende negli italiani ogni qual volta giocano gli azzurri del calcio, e considerando che per tali avvenimenti si ferma la vita di tutto il paese, aggiungendo pure, per valutare l'importanza della squadra nazionale di calcio che pur di poterla vedere giocare nella recente partita contro il Lussemburgo, centinaia di migliaia di persone sono giunte a partecipare alla

grande marcia dei metalmeccanici su Roma » (3-02339).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SGARLATA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Ministero dell'interno ed il Ministero del lavoro hanno comunicato di non avere elementi da fornire.

Come è noto, il Ministero del turismo e dello spettacolo esercita la vigilanza sul CONI, approva i bilanci preventivi e consuntivi ed effettua il riscontro di legittimità su alcuni atti deliberativi, in genere concernenti il personale, ma non ha alcun potere di intervento in merito alle scelte operative che il CONI e le federazioni sportive adottano in piena autonomia e secondo criteri di tecnica sportiva.

Non sono pertanto esperibili, da parte di questa amministrazione, iniziative nei sensi auspicati dall'onorevole interrogante. Ciò premesso, va precisato che la direzione tecnica della squadra nazionale è affidata ad un allenatore — che la stampa impropriamente chiama commissario tecnico — nominato dal consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio, su parere della presidenza federale che opera una selezione fra gli allenatori professionisti di prima categoria, che risultino iscritti all'albo dei tecnici, pubblicato annualmente dal settore tecnico federale, con sede a Coverciano.

Infatti, secondo gli articoli 3 e seguenti del regolamento dei tecnici, la categoria di allenatore si suddivide in: allenatori professionisti di prima categoria (serie A e B); istruttori professionisti per giovani calciatori; allenatori professionisti di seconda categoria (serie C1, C2 e IV serie); allenatori dilettanti per le squadre di società della lega dilettanti e del settore giovanile. Non risulta, tra l'altro, a questa amministrazione, che l'ex giocatore Boniperti — elemento che merita la massima considerazione anche come dirigente sportivo — sia in possesso della qualifica di allenatore professionista di prima categoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Avevo suggerito al Governo qualche cosa quando a Torino erano circolate le voci circa i propositi della FIAT di sostituire Giampiero Boniperti alla guida della Juventus. Avevo chiesto al Governo di suggerire al CONI e alla Federcalcio di utilizzare la grande esperienza personale di chi, come Boniperti, ha contribuito a far guadagnare tanti scudetti alla sua squadra, incaricandolo della direzione tecnica della squadra nazionale di calcio.

Dopo i successi che abbiamo ottenuto in questo campo, ritengo che il Governo debba intervenire in quanto la nazionale è un organismo da non sottovalutare, considerando il patriottismo che si accende negli italiani ogni qualvolta giocano gli « azzurri ». Occorre considerare che per il calcio si ferma la vita di tutto il paese e ci siamo fermati anche noi, qui in Parlamento.

Per valutare l'importanza che riveste la nostra squadra nazionale è bene ricordare che per vederla giocare contro il Lussemburgo, centinaia di migliaia di persone, dopo aver partecipato alla grande marcia dei metalmeccanici a Roma, sono andate allo stadio.

Signor rappresentante del Governo, interessarsi di questo problema e suggerire qualche cosa — quando il CONI è sclerotico e non dà la possibilità alla Federazione italiana gioco calcio di utilizzare quelli che sono in gamba — vuol dire prodigarsi per dare forza e prestigio allo sport nazionale. Anche in questo settore occorre rinnovo e rigore!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Avverto che nel corso della seduta si dovrà procedere a votazioni a scrutinio segreto; poiché tali votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani (2534).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Mondino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MONDINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani si impone per ragioni di fatto e di diritto.

Le ragioni di fatto sono inerenti allo ammontare talvolta elevato di imposta che verrebbe a gravare sui contribuenti per effetto della durata delle locazioni di quattro o sei anni, ai sensi della legge n. 392, avente per oggetto rispettivamente gli immobili urbani per uso di abitazione e quelli per uso diverso.

Le ragioni di diritto, o meglio di certezza del diritto, concernono l'applicazione della legge alle concrete fattispecie delle vicende del rapporto locatizio, che la legge n. 392 necessariamente prevede poliennali, con contratti soggetti a proroga. Sempre per ragioni di diritto, il decreto-legge si è imposto per rendere l'operatività della legge n. 392 ai fini dell'imposta di registro coerente, con la sistematica del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, recante norme in materia di registro; ad esempio, con riferimento all'articolo 18, concernente la

denuncia di eventi successivi alla registrazione.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge in questione, al primo comma esso regola tutti i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani di durata pluriennale, più o meno compresi nella disciplina dell'equo canone; e fa esplicito riferimento all'articolo 16-bis della legge di registro modificata dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 953.

Il secondo comma riguarda i contratti di locazione di immobili urbani stipulati tra la data dell'entrata in vigore della legge sull'equo canone e quella dell'entrata in vigore del presente decreto; tali contratti si considerano regolarmente adempiuti anche mediante versamento di una sola annualità. Questo secondo comma dell'articolo 1 risponde alla *ratio* per cui è stato emanato il decreto-legge. Esso in pratica regolarizza i pagamenti avvenuti entro questo periodo, ancorché riferiti ai contratti pluriennali di quattro e sei anni, di cui alla legge sull'equo canone.

L'intero articolo 1 del presente decreto-legge si inserisce opportunamente all'interno della legge di registro, contribuendo ad armonizzarne la normativa con la disciplina dell'equo canone per i contratti pluriennali, ai fini della liquidazione dell'imposta di registro.

La Commissione finanze e tesoro, che ha esaminato il disegno di legge di conversione, ha ritenuto per ragioni formali — essendo inserito l'articolo 1 del decreto-legge nella legge di registro — di riformulare, con l'emendamento 1. 1, parte dell'articolo 1 del decreto-legge, sostituendo al secondo capoverso le parole « del presente decreto » con le seguenti: « del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693 ».

La Commissione ha voluto inoltre precisare il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge con l'introduzione di un articolo 1-bis in cui si prevede che per l'anno 1978 l'imposta di registro relativa al maggiore importo del canone determinato dall'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, possa essere assolta senza

penalità purché il pagamento avvenga entro il 31 gennaio 1979.

Per quanto attiene all'articolo 2, primo comma, per i contratti prorogati a norma della legge sull'equo canone, l'imposta viene versata entro il 31 dicembre 1978, se i medesimi decorrono da data anteriore allo stesso 31 dicembre 1978; ove invece la prima annualità decorra da data successiva, l'imposta deve essere versata entro 20 giorni, ai sensi del citato articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 634.

La Commissione ha ritenuto poi di includere al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole: « deve essere versata entro tale data » la dizione: « fatto salvo il normale termine di 20 giorni per la registrazione degli atti ».

Colgo l'occasione per informare l'onorevole rappresentante del Governo di una contraddizione che è emersa in sede di dibattito in Commissione finanze e tesoro nel caso si verifichi la circostanza dello Stato che si qualifica come conduttore di un rapporto di locazione. In Commissione è stata sottolineata in modo specifico la contraddizione fra l'articolo 55 della legge di registro, che esclude la prestazione tributaria a carico dello Stato agli effetti del pagamento dell'imposta di registro, e l'articolo 8 della legge sull'equo canone, che invece fa carico ad entrambi i contraenti dell'onere dell'imposta. Si tratta di trovare quindi una formulazione che superi questo tipo di contraddizione per poter rendere operante la legge.

Il relatore e la Commissione finanze e tesoro all'unanimità esprimono, con le suesposte integrazioni, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai colleghi iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali, devo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un problema che ha portato ad alcune conseguenze discutibili, cioè il problema degli emendamenti. Alla Presidenza giungono emendamenti che sono poco intelligibili e di cui non si riesce a capire qual è il punto della loro inserzione. Pertanto, prego i presentatori degli emendamenti (che sono già due: uno della Commissione e uno di un collega) di chiarire il punto in cui questi emendamenti vanno inseriti, altrimenti mi vedrò costretto a sospendere la seduta perché il Comitato dei nove si riunisca e si arrivi ad una soluzione accettabile per la discussione. Con questa preghiera, continuiamo i nostri lavori.

È iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, dicevo questa mattina in Commissione che il provvedimento ora al nostro esame è abbastanza equivoco, nel senso che, non essendo chiara una serie di conseguenze da esso provocate, sarebbe stato opportuno un maggior approfondimento ed un suo ulteriore miglioramento. Si è cercato anche attraverso alcuni emendamenti di rendere il provvedimento più intelligibile — uso questa parola proprio per mutuare l'espressione testè adoperata dal Presidente nei confronti di alcuni emendamenti presentati alla Presidenza — ma non ritengo, tranne che non siano stati presentati emendamenti profondamente diversi da quelli che abbiamo avuto modo di esaminare in Commissione, che, malgrado questo ulteriore tentativo di miglioramento, il provvedimento possa considerarsi esente da critiche e da difetti.

In effetti il problema è un po' alle origini. Ricordo che abbiamo assistito con molte riserve e con prevedibile sfiducia al varo della legge sull'equo canone. Io personalmente intervenni su questo argomento e feci un ampio discorso nel quale mi sforzai di segnalare gli inconvenienti

cui quella legge avrebbe dato luogo. Fra questi mi permisi di sottolineare i problemi fiscali, oltre che naturalmente quelli di carattere giuridico e interpretativo che erano collegati all'approvazione della legge sull'equo canone. Potrei dire — ma sarebbe una magra consolazione — che i fatti mi hanno dato ragione, perché la legge sull'equo canone si è rivelata fin dal suo sorgere più fonte di discordie e di contenzioso che non di superamento dei contrasti fra gli inquilini e i padroni di casa.

Orbene questo fatto, di per se stesso, induce a ridimensionare il significato e la portata di quella legge, tant'è che il ministro dei lavori pubblici di recente ha dichiarato che la legge viene applicata in funzione sperimentale — adesso abbiamo anche le leggi a carattere sperimentale! — e che sicuramente, dati i risultati negativi della prima sperimentazione, occorrerà fare un'altra legge per correggere le storture dell'attuale legge sull'equo canone.

Questa legge ha messo a dura prova molti interpreti, ha già messo in moto la giustizia, ha già mobilitato falangi di tecnici e ha impegnato centinaia, per non dire migliaia, di consigli comunali per il varo dei parametri e per provvedere ai diversi adempimenti previsti dall'articolato stesso. Malgrado, quindi, la minuzia e, direi, la pignoleria con cui la legge sull'equo canone ha previsto una miriade di adempimenti e di condizioni, tuttavia già ci si è accorti che per quanto concerne il campo fiscale quella legge è assolutamente carente. Io non contesto, anzi sono soddisfatto che il Governo abbia pensato a predisporre un provvedimento che servisse, per quanto riguarda i problemi connessi alla registrazione dei contratti di locazione, a dare una disciplina chiara e non suscettibile di interpretazioni dubbie. Tuttavia, bisogna fare alcune osservazioni. Alcune le ho già fatte in Commissione questa mattina, e le riassumerò brevemente in questa sede; altre ne aggiungerò questo pomeriggio.

La prima osservazione attiene allo strumento scelto dal Governo. Il Governo non ha presentato un disegno di legge, ma un decreto-legge. Ora, a parte il fatto che

il decreto legge finisce con il diventare ormai l'unico strumento operativo che il Governo sta applicando da qualche tempo a questa parte (e questa è un'inflazione di attività decretizia, che più volte ho avuto occasione di registrare ed anche di censurare, ma che ha formato oggetto anche di esplicita rampogna da parte della Presidenza della Camera), per quanto attiene a questo specifico problema non ricorrono per nulla i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge. Questa è una materia che avrebbe potuto essere benissimo regolata da una normale legge ordinaria, solo che il Governo si fosse preoccupato di presentare il relativo disegno di legge in tempo utile, tenendo conto del fatto che la legge sull'equo canone è entrata in vigore il 1° agosto per una prima parte — per altro limitata — di contratti di locazione e poi è entrata in vigore nella sua quasi totalità il 1° novembre di quest'anno.

Orbene, come si può parlare di una obiettiva urgenza, se si tiene conto del fatto che il decreto-legge n. 693, di cui ci stiamo occupando, porta la data del 10 novembre 1978? Praticamente, si è lasciato trascorrere un notevole lasso di tempo, dal 1° agosto al 10 novembre, con una legge sull'equo canone che su questa materia poco o nulla aveva detto, e ci si è svegliati soltanto il 10 novembre per ricorrere al decreto-legge. In altre parole, l'inerzia e la lentezza governativa dovrebbero sostituire i requisiti dell'urgenza e della necessità voluti dall'articolo 77 della Costituzione, con ben altri presupposti e con ben altro spirito.

Pertanto, questo decreto-legge corre il rischio di nascere già affetto da questo peccato originale, e ciò potrebbe — in una materia delicata qual è quella fiscale — dar luogo per l'avvenire a taluni inconvenienti. Ma non è questo il punto essenziale sul quale intendo richiamare l'attenzione dei colleghi in quest'aula. Mi dolgo soltanto che non sussistano i requisiti propri del decreto-legge e che meno che mai sussista la motivazione che il Governo ha fatto sua nella relazione di premessa al di-

segno di legge di conversione, laddove testualmente è scritto che « al fine di ovviare alle incertezze suscitate negli uffici e nei contribuenti per la carenza legislativa in materia di imposta di registro dovuta per i contratti di locazione e di sublocazione » — quindi si sapeva che vi era una carenza legislativa — « di immobili urbani prorogati *ex lege* (incertezze che si sono aggravate a seguito delle nuove norme introdotte con la legge 27 luglio 1978) »; per cui tutto questo si sapeva prima dell'entrata in vigore della legge dell'equo canone e successivamente queste incertezze si sono aggravate dopo l'entrata in vigore della legge del 27 luglio 1978 che, come è noto, ha cominciato a dispiegare i suoi effetti proprio all'indomani della sua pubblicazione avvenuta il 31 luglio 1978. Continua la relazione: « Si è ravvisata la esigenza di far ricorso al decreto-legge con il quale soltanto è possibile sopperire alle immediate esigenze di certezza del diritto che gli innumerevoli rapporti contrattuali in atto esigono ». Da ciò sembrerebbe che tutte le volte che manchi la certezza del diritto sia necessario ricorrere allo strumento eccezionale del decreto-legge.

A parte questa motivazione, a parte quella inserita nel preambolo del decreto-legge stesso, dove si dice: « Considerato che occorre stabilire le modalità ed i termini di pagamento dell'imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani disciplinati dalla citata legge n. 392 del 1978 », sembrerebbe quasi che per stabilire le modalità ed i termini di pagamento in materia fiscale sia indispensabile il ricorso al decreto-legge.

Ho voluto fare questi richiami per sottolineare che è consigliabile che il Governo faccia ricorso ad un disegno di legge, avvalendosi della maggioranza — per altro larghissima — che lo sostiene, per poterlo poi far approvare come legge, piuttosto che ricorrere a questi provvedimenti urgenti che rivelano la loro fragilità, tant'è vero che in sede di conversione quasi sempre si ravvisa l'opportunità, se non la necessità, di migliorarli.

Lo stesso Governo (come ha detto il sottosegretario Azzaro questa mattina in Commissione) ha ritenuto opportuno presentare alcuni emendamenti migliorativi di questo provvedimento.

Per quanto riguarda la forma, quindi, sollevo delle perplessità di natura costituzionale ed invito il Governo a fare in modo che per l'avvenire si ricorra il meno possibile alla decretazione d'urgenza.

Passiamo ora al merito del provvedimento. Il fatto che esso si prefigge è lodevolissimo, come lo è anche quello del decreto-legge di cui si propone la conversione. Praticamente esso vuole « colmare » — come dice la stessa relazione — una lacuna che è venuta fuori dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone, in modo particolare a causa degli articoli 1 e 27 che disciplinano la durata delle locazioni urbane sia per quanto riguarda le abitazioni sia gli immobili adibiti ad un uso diverso di abitazione.

Gli articoli 1 e 27, cioè, hanno fissato una nuova proroga: quindi, avevamo ampiamente ragione per dire — in occasione della discussione sulla legge dell'equo canone — che non si trattava di una legge che avrebbe fatto cessare il vincolo della proroga legale; ma ad un vincolo che si reiterava di volta in volta, ne ha sostituito uno lungo, non inferiore a quattro anni per la locazione di immobili urbani per uso abitazione, e non inferiore a sei anni per un uso diverso. Il vincolo è indefettibile, stabilito *ope legis* e razionalmente ne è derivata l'esigenza di guardare alle conseguenze che una siffatta normativa avrebbe prodotto sul piano fiscale, in campo di atti da sottoporre a registrazione.

Il problema era di vedere se una normativa siffatta non suscitasse — come in effetti ha suscitato, e così sarebbe stato per l'avvenire — grossi problemi agli uffici di registro per contratti che, *ope legis*, sono tutti pluriennali e quindi si sarebbe posto il quesito se, all'atto della registrazione, bisognasse pagare l'imposta globalmente per tutta la durata del contratto pluriennale, ovvero si potesse procedere ad una registrazione annuale o per frazione di anno. A questa esigenza viene incontro

il provvedimento in esame che, al citato articolo 1 stabilisce che: « Per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani di durata pluriennale l'imposta è dovuta annualmente sull'ammontare del canone relativo a ciascun anno o frazione di esso ». È stata chiarita anche la decorrenza per quanto riguarda la frazione di anno.

Se, sul piano fiscale, i problemi fossero così semplici da rimanere circoscritti a questa previsione legislativa, potremmo considerare chiuso il discorso ma (lo ha riconosciuto lo stesso sottosegretario quanto ha parlato di casistica) non si esaurisce qui la molteplice gamma delle situazioni che dall'equo canone scaturiscono in materia di imposta di registro: sia per quanto riguarda contratti soggetti a proroga; sia per quanto riguarda nuovi contratti soggetti a vincolo pluriennale, come abbiamo notato; sia per quanto riguarda contratti che erano esenti da registrazione per il limite del valore, con la prima applicazione del decreto presidenziale sulla riforma tributaria, infatti, il limite era di 50 mila lire. È stato però fatto notare da più parti in Commissione che anche questa preesistente situazione (ulteriormente esaltata ed evidenziata dalla legge sull'equo canone) non viene regolata completamente dal decreto-legge e farà qualche esempio.

Che succede per quei contratti di locazione, già esclusi dall'obbligo della registrazione perché relativi ad un valore inferiore a lire 1.200.000 annue, che finirebbero (con gli aumenti di legge) con l'avere un diverso limite? Cosa succede per una frazione di imposta, materialmente prevista nei rapporti tra inquilino e padrone di casa ma non più registrata? L'onorevole Garzia ha presentato un emendamento in Commissione e se questo passerà, cadrà anche l'ipotesi formulata.

Altre prospettive messe in luce dallo stesso sottosegretario: che cosa succederà stante la discrasia esistente fra l'articolo 55 della legge sul registro, secondo cui, quando lo Stato è lo stipulante, nella veste di locatore o di conduttore, questo non è comunque tenuto al pagamento del-

le imposte di registro, e l'articolo 8 della legge sull'equo canone che, invece, prevede che questo obbligo sia ripartito fra i due contraenti. Si tratta di esempi non limitati, ma numerosi.

Già in sede di esame della legge sull'equo canone ravvisai questo pericolo e la possibilità che quel provvedimento divenisse una fonte inesauribile di contenzioso. Cosa succederà, infatti, in caso di disparità di valutazione fra i due soggetti, sui quali viene ripartito l'obbligo in questione? Succederà che una parte eseguirà la registrazione con un prezzo, pagando quindi una determinata imposta, mentre l'altra parte, che resiste e che contesta, pagherà in misura differente? Si tratta di situazioni che purtroppo non vengono regolarizzate con il provvedimento in esame.

Per questa ragione ritengo che questo provvedimento non possa assolvere al compito, altamente lodevole ed accettabile, di regolare in maniera chiara ed inequivoca i rapporti fiscali di registrazione nascenti dall'applicazione dell'equo canone.

In conclusione devo sollevare una questione di dettaglio, di pochissima importanza, ma che è un po' la spia della fretta con cui questo testo imperfetto e incompleto è stato varato.

Mi riferisco all'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, là dove si dice che «agli effetti del precedente comma, la prima annualità si considera decorrente dal 30 luglio». Non ho mai visto provvedimenti in cui si sbaglia la data del termine: luglio ha 31 giorni, per cui non comprendo quel 30 luglio. Anche questo lascia sottintendere una certa superficialità con cui gli uffici legislativi del Ministero apprestarono il testo del decreto.

In conclusione, devo dire che se dovessimo obbedire ad una nostra inclinazione, dettata dalla esigenza di fare le leggi bene e in modo tale che esse non possano dar luogo a controversie e a complicate interpretazioni, dovremmo votare contro questo provvedimento imperfetto, incompleto e non migliorabile neppure con gli emendamenti che si presume verranno presentati e accolti.

D'altronde occorre tener conto degli effetti del provvedimento stesso e di quelli da esso già dispiegati. La reiezione del disegno di legge di conversione provocherebbe distorsioni nei confronti di quei soggetti che sono stati già raggiunti dagli effetti del decreto-legge, che, come è noto, entra in vigore all'indomani della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, pubblicazione che ha avuto luogo il 14 novembre scorso.

D'altra parte — ancora — una reiezione del provvedimento complicherebbe ancor più la questione della quale, bene o male, il provvedimento si occupa, per cui, sulla base di una considerazione di opportunità e di equità, il mio gruppo esprimerà un voto di astensione, volendo in tal modo significare da un lato il desiderio di non frapporre ostacoli all'iter legislativo del provvedimento, e, dall'altro, l'invito al Governo a tenere conto delle critiche e delle eccezioni che sono emerse dal dibattito, sia in Commissione sia in Assemblea, critiche che in parte rimangono nonostante i miglioramenti che verranno introdotti con alcuni emendamenti. Il Governo però deve rendersi conto che questo provvedimento non passa con la nostra completa adesione. Nutriamo riserve e desideriamo auspicare che si provveda, in questa delicata materia, con maggiore oculatezza e — come ho già detto stamane in Commissione — con maggiore chiarezza sotto il profilo giuridico.

Infatti, se confrontiamo le nuove norme con quelle precedenti (e soprattutto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 1972, che regola tutta la materia dell'imposta di registro) e con tutte le altre che disciplinano la materia fiscale, vediamo che sarà necessario un notevole sforzo in sede di interpretazione. Probabilmente, succederà quello che succede di solito e cioè che i vari uffici fiscali interpreteranno le norme in modo diverso. L'unica soluzione accettabile (che ormai si impone) è quella di predisporre, onorevole sottosegretario, un testo unico di tutte le norme attinenti la materia, in modo da dare a tutti i cittadini la possibilità di rendersi facilmente conto della

situazione di fatto e a tutti gli organi preposti un indirizzo unitario nell'applicazione delle norme.

Visto che non è stato possibile fare una cosa del genere nel campo locativo ed urbanistico, bisogna cercare, almeno in quello fiscale, di dire una parola chiara e di predisporre una normativa accettabile e certa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Sponziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole relatore su alcune preoccupazioni suscitate dal procedimento in esame.

Dopo aver dato senz'altro atto al Governo (e in particolare all'onorevole ministro Malfatti) della sensibilità dimostrata nel recepire immediatamente le preoccupazioni dei cittadini costretti a sopportare difformi decisioni degli uffici del registro; nonché nel tenere conto delle richieste di maggiore chiarezza venute dagli stessi operatori, voglio dire che, noi che abbiamo sempre censurato il ricorso alla decretazione d'urgenza, dobbiamo doverosamente riconoscere che in questo caso non si poteva fare a meno di ricorrere al decreto-legge, proprio perché si trattava — e si tratta — di superare incertezze e difficoltà insorte anche a seguito della nuova legge sull'equo canone, nonché a seguito di quella proroga tacita di cui si parlava nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634.

Quali sono le preoccupazioni, onorevole relatore, che, credo, possiamo fugare senza fare ricorso, almeno da parte nostra, ad emendamenti (perché io non ho presentato e non presento emendamenti)? Mi preoccupo affinché emerga con chiarezza, per uso esterno, la vera volontà del legislatore su un punto che si presta indubbiamente ad equivoco da parte degli stessi uffici del registro. In altre parole, ho la preoccupazione che se noi non chiariamo bene, alcuni punti, il Ministero delle finanze dovrà necessariamente ricorrere alle solite circolari chiarificatrici o, peggio

ancora, interpretatrici del pensiero del legislatore. Mi riferisco in particolare alla prima parte dell'articolo 1 là dove l'imposta deve essere corrisposta annualmente sull'ammontare del canone relativo a ciascun anno o a frazione di anno. Onorevole relatore, porto un esempio che mi destava preoccupazione. Siamo in tema di contratti pluriennali. Io stipulo oggi, 29 novembre, un contratto della durata di 18 mesi. Mi chiedo (ecco l'interrogativo) da quando debba decorrere la prima annualità di registrazione, in tale contratto che stipulo oggi, ed ovviamente d'importo superiore a 100 mila lire al mese in quanto, altrimenti non sarebbe soggetto a registrazione. Si deve pensare che debba decorrere da oggi, giorno in cui io stipulo il contratto: lo porto all'ufficio del registro e mi scade la prima annualità il 28 novembre 1979. Se così è — e così dovrebbe essere, perché la prima annualità mi decorre dal momento nel quale io stipulo il contratto e vado all'ufficio del registro per registrare — se così è e così dovrebbe essere stando alla dizione della legge, alla scadenza della prima annualità io che cosa dovrei fare? Per la frazione del successivo anno, avendo stipulato un contratto della durata di 18 mesi, dovrei registrare, per la frazione dell'anno, entro 20 giorni dall'inizio della successiva annualità. Allora io chiedo: se io stipulo oggi, vado a registrare e la prima annualità mi scade il 28 novembre 1979, come fare (ecco il chiarimento che è bene dare) a registrare per l'annualità o frazione di anno successivo entro 20 giorni dall'inizio dell'annualità, come è prescritto nel secondo periodo della prima parte dell'articolo 1 (lo stesso concetto è riportato egualmente nello articolo così come è stato revisionato)? Per ovviare a ciò che cosa occorrerebbe fare? Occorrerebbe procedere a tre registrazioni. Io dovrei registrare da oggi al 31 dicembre, poi dovrei registrare per un anno intero, dal primo gennaio al 31 dicembre, poi eventualmente dovrei registrare, entro 20 giorni, per il residuo dell'anno 1980. Ma non penso che questa sia la volontà del legislatore o, se fosse questa, è bene chiarirla. Ma se non è questa, co-

me io penso che non possa essere questa, altrimenti saremmo costretti a tre registrazioni per un contratto della durata di 18 mesi, ritengo che, in questo nostro dibattito — ed io posso anche esprimere sotto forma di richiesta di chiarimenti, se possa cioè essere più semplice espressa nei nostri lavori, la volontà del legislatore, soprattutto per quanto riguarda gli uffici del registro, che poi sottoporranno a registrazione i contratti — possa essere sufficiente che io chieda maggiori chiarimenti al relatore e che il relatore li fornisca; si potrebbe in tal modo sopperire, almeno per la parte che riguarda noi, ad eventuali modifiche o ad eventuali presentazioni di emendamenti. Sicché mi parrebbe che il riferimento alla dizione « ciascun anno » dovrebbe essere intesa che la prima annualità va riferita ai primi dodici mesi, a partire dalla data in cui si stipula il contratto o dalla data di registrazione, e che con la dizione « entro 20 giorni dall'inizio dell'annualità » occorrerà intendere che si fa riferimento alla successiva annualità contrattuale o a frazione di anno.

Se il relatore vorrà dare dei chiarimenti su questo punto, evitando che il Ministero — successivamente all'approvazione del provvedimento — sia costretto ad emanare circolari chiarificatrici della volontà del legislatore, credo che farebbe opera meritoria.

In questo senso affido al relatore le mie preoccupazioni sulla prima parte dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

MONDINO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente circa la questione sollevata dall'onorevole Sponziello, il quale mi pare facesse rilevare un'eccessiva macchinosità dell'articolo 1 in relazione al numero delle registrazioni da effettuarsi. Desidero sempre riferirmi ad un caso specifico per attenermi alla questione sollevata. Nella

ipotesi di un contratto, ad esempio, di diciotto mesi, con decorrenza dal 1° settembre 1978 al 31 marzo 1980, non sono necessarie tre registrazioni: cioè, la prima dal 1° settembre fino alla fine dell'anno, la seconda per l'intera nuova annualità e la terza per la parte di annualità relativa all'anno 1980. Se la mia interpretazione è esatta — il Governo, se lo ritiene, potrà intervenire su questo punto — la prima registrazione dovrebbe riguardare il periodo di tempo intercorrente tra il 1° settembre 1978 ed il 30 settembre 1979, mentre una seconda registrazione dovrebbe riguardare la parte residua del periodo preso in esame.

D'altra parte, mi pare che all'articolo 1 si parli chiaramente di anno (non di anno solare) oppure di frazione di esso, e pertanto le registrazioni dovrebbero essere due.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la puntualità e la precisione con cui l'onorevole relatore ha esposto i termini della questione, e gli argomenti portati dai colleghi che sono intervenuti, mi evitano di illustrare ancora una volta il provvedimento al nostro esame. Del resto, il provvedimento è stato apprezzato da tutte le parti che ne hanno riconosciuta la necessità. Si tratta di un provvedimento direttamente collegato alla entrata in vigore della legge sull'equo canone nel nostro paese e alle relative conseguenze sul piano fiscale, cioè all'applicazione dell'imposta del registro sui contratti di locazione in conseguenza dell'entrata in vigore dell'equo canone.

Questa legge, prevedendo una durata pluriennale non contrattata, e quindi *ope legis*, avrebbe costretto i protagonisti del contratto di locazione ad assoggettamento all'imposta di registro, anch'essa pluriennale, creando delle situazioni anomale e certamente ingiuste nei confronti dei contribuenti costretti, contrariamente alla

loro volontà, ad un assoggettamento ad una imposta pluriennale.

Quindi, il provvedimento elimina questa possibilità e dà certezza di comportamento a coloro i quali si trovano ad avere contratto una locazione. Nel corso della discussione sono sorte alcune difficoltà di interpretazione, cui si è ritenuto di far fronte con la presentazione di alcuni emendamenti.

Desidero dare, intanto, una breve illustrazione circa la collocazione degli emendamenti stessi, in maniera che possa essere chiaro come essi si collochino all'interno del provvedimento legislativo. Da parte del Governo sono stati presentati alcuni emendamenti, tra cui l'introduzione di un articolo *1-bis* che consta di due parti. Il primo comma riporta esattamente il contenuto di un altro emendamento della Commissione che tendeva ad aggiungere un comma all'articolo 1. Ripeto, tale comma è stato fatto proprio ed interamente trasfuso nell'articolo aggiuntivo *1-bis* proposto dal Governo. Il secondo comma costituisce una sorta di riformulazione — con termini che sono sembrati più propri e più esplicativi — di analogo emendamento presentato dagli onorevoli Gottardo e Iozzelli. Talché a nostro avviso, detto emendamento (vedremo se con ciò concorda il presentatore dello stesso ed il relatore) dovrebbe risultare assorbito da quello del Governo.

Il Governo ha poi presentato l'articolo aggiuntivo *2-bis*, con il quale intende dare una risposta al problema dell'adeguamento ed aggiornamento dei canoni durante l'annualità del contratto. Qualunque altra modifica, ove non venisse accolto questo emendamento, non potrebbe essere presa in considerazione. Invece con tale emendamento, che riferisce gli aggiornamenti e l'adeguamento del canone all'articolo 33 della legge del registro, è possibile modificare l'imposta che, in più o in meno, è stata pagata.

Infine, con la presentazione di un articolo aggiuntivo *2-ter*, il Governo tende a fornire un chiarimento circa la posizione dello Stato quando sia conduttore o loca-

tore di un immobile. L'articolo 55 della legge del registro esenta lo Stato dal pagamento dell'imposta. L'articolo 8 della legge n. 392 sull'equo canone, invece, ripartisce l'imposta tra il locatore ed il conduttore dell'immobile. È sorta in materia, in sede di Commissione, qualche difficoltà. Ne ha fatto cenno l'onorevole Mondino nella sua relazione. Chi dovrebbe, in tale situazione, pagare l'imposta? Il relatore ha chiarito che l'articolo 55 della legge del registro deve essere applicato anche in deroga all'articolo 8 della legge n. 392 sull'equo canone, il che dovrebbe in pratica aver risolto detto problema.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

MORINI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693 concernente norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo 1-bis:

Per l'anno 1978 l'imposta di registro relativa al maggior importo del canone determinato dall'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, può essere assolta senza penalità purché il pagamento avvenga entro il 31 gennaio 1979.

All'articolo 2, nel primo comma, dopo le parole: deve essere versata entro tale data, sono aggiunte le parole: fatto salvo il normale termine di 20 giorni per la registrazione degli atti ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1 del decreto-legge al quale sono stati presentati emendamenti.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1978

MORINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Dopo l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, è aggiunto il seguente articolo 34-bis:

« Per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani di durata pluriennale l'imposta è dovuta annualmente sull'ammontare del canone relativo a ciascun anno o frazione di esso. L'imposta relativa alle annualità successive alla prima, comprese le annualità conseguenti a proroghe del contratto comunque disposte, deve essere versata, a norma dell'articolo 16-bis, entro venti giorni dall'inizio della annualità.

Per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani stipulati tra il 30 luglio 1978 e la data di entrata in vigore del presente decreto l'obbligo del pagamento dell'imposta di registro si considera regolarmente adempiuto ancorché l'imposta sia stata versata limitatamente ad una annualità. Per il pagamento delle annualità successive si applica la disposizione del precedente comma ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, per i quali a norma della legge 27 luglio 1978, n. 392 è prevista l'immediata riduzione del canone pattuito alla misura fissata dalla citata legge, l'imposta di registro già pagata per la registrazione del contratto, anche pluriennale, in corso, verrà ridotta, all'atto della registrazione del nuovo contratto, alla misura corrispondente a quanto dovuto per il nuovo canone e la differenza verrà conguagliata con i successivi obblighi di imposta.

2. 01 GOTTARDO e IOZZELLI.

Onorevole Gottardo, dopo le argomentazioni svolte dall'onorevole sottosegreta-

rio, che ritiene assorbito questo emendamento dall'emendamento 1. 01 del Governo, mantiene il suo emendamento 2. 01 ?

GOTTARDO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo capoverso dell'articolo 1, sostituire le parole: del presente decreto, *con le seguenti:* del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693.

1. 1.

L'onorevole relatore intende svolgerlo ?

MONDINO, *Relatore*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1-bis con il seguente: Per l'anno 1978 l'imposta di registro relativa al maggiore importo del canone determinato in seguito all'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392 può essere assolto senza penalità purché il pagamento avvenga entro il 31 gennaio 1979.

Nello stesso termine può essere chiesto il rimborso della maggiore imposta pagata, rispetto a quella dovuta per la variazione del canone conseguente alla entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392.

1. 01.

Dopo l'articolo 2 aggiungere i seguenti:

ART. 2-bis.

Nelle ipotesi di aggiornamento od adeguamento del canone previste dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, verificatesi nel corso della annualità del contratto, si applica l'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 ».

2. 02.

ART. 2-ter.

Al sesto comma dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, dopo le parole: « l'altra parte contraente », sono aggiunte le parole: « anche in deroga all'articolo 8 della legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

2. 03.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerli?

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rinunzio a svolgerli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MONDINO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti del Governo e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 1. 1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione e raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 1. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1. 01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 03 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge, che consta di articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto. Saranno altresì votati a scrutinio segreto i disegni di legge che figurano al terzo punto dell'ordine del giorno.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, dei progetti di legge nn. 2534, 595-B, 2390, 2268, 2437, 2363 e 2436.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2534.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani » (2534):

Presenti	415
Votanti	410
Astenuti	5
Maggioranza	206
Voti favorevoli	385
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 595-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (595-B):

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	383
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2390.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta » *(approvato dal Senato)* (2390):

Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Voti favorevoli	381
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2268.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione » (2268):

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Voti favorevoli	380
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2437.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 » *(approvato dal Senato)* (2437):

Presenti	418
Votanti	412
Astenuti	6
Maggioranza	207
Voti favorevoli	380
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2363.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmato a Budapest, il 16 maggio 1977 » (2363):

Presenti	420
Votanti	419
Astenuti	1
Maggioranza	210
Voti favorevoli	375
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2436.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973, e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra

ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 » (*approvato dal Senato*) (2436):

Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Voti favorevoli	367
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Ambrosino Alfonso
 Amendola Giorgio
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antoni Varese
 Antoniozzi Dario
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Ascari Raccagni Renato
 Azzaro Giuseppe
 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barba Davide
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barbera Augusto
 Bardelli Mario
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo

Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bollati Benito
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro

Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casapieri Quagliotti Carmen
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colurcio Giovanni Battista
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corder Marino
Corgi Vincenzo
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuffaro Antonio
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Danesi Emo
Da Prato Francesco
D'Arezzo Bernardo

de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Donat-Cattin Carlo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Furia Giovanni
Galasso Andrea
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Garbi Mario
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Gava Antonio

Giadresco Giovanni
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giuliani Francesco
Giura Longo Raffaele
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe
Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea

Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Martorelli Francesco
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milano De Paoli Vanda
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio Annibale
Monsellato Amleto
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orlando Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta

Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pucciarini Giampiero
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio

Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Santagati Orazio
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Savino Mauro
 Savoldi Gianni
 Sbriziolo De Felice Eirene
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scaglia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Segre Sergio
 Seppia Mauro
 Servadei Stefano
 Sgarlata Marcello
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Sponziello Pietro
 Sposetti Giuseppe
 Squeri Carlo
 Stefanelli Livio
 Stegagnini Bruno
 Stella Carlo
 Tamburini Rolando
 Tamini Mario
 Tani Danilo
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Terranova Cesare
 Terraroli Adelio
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocto Giuseppe
 Todros Alberto
 Tombesi Giorgio
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trabucchi Emilio
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Vaccaro Melucco Alessandra
 Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Venegoni Guido
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Villa Ruggero
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio
 Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zucconi Guglielmo
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 2534:

Baghino Francesco Giulio
 Bollati Benito
 Lo Porto Guido
 Pazzaglia Alfredo
 Santagati Orazio

Si è astenuto sul disegno di legge
 n. 595-B:

Brocca Beniamino

Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 2390:

Cavaliere Stefano
 Zoppi Pietro

Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 2437:

Moro Paolo Enrico
 Napoli Vito
 Orione Franco Luigi
 Rocelli Gianfranco
 Zucconi Guglielmo
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2363:

Spaventa Luigi

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2436:

Gamper Hugo

Sono in missione:

Antoni Varèse
Bernardi Guido
Del Duca Antonio
Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Giglia Luigi
Granelli Luigi
Lattanzio Vito
Martinelli Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Pisoni Ferruccio
Pucci Ernesto
Scovacricchi Martino

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa
alle 19,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Devo informare i colleghi che la Commissione bilancio ha potuto terminare i suoi lavori solo nel tardo pomeriggio di oggi. Sono venuti quindi a mancare i tempi tecnici per essere sicuri di stampare e distribuire tempestivamente le relazioni, così da applicare correttamente il quinto comma dell'articolo 79 del regolamento.

In tali condizioni, non è possibile iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Faremo, comunque, il possibile per procedere al più presto alla stampa e alla distribuzione delle relazioni, in modo che

tali provvedimenti possano essere iscritti all'ordine del giorno della seduta di venerdì 1° dicembre.

Resta inteso quindi che l'inizio della discussione sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria avverrà nella giornata di venerdì 1° dicembre 1978.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA ed altri:
« Riordinamento dell'Ente teatrale italiano » (approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dal Senato) (2195-B);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico » (approvato dal Senato) (2476), con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge: LIMA ed altri: « Modifiche alle leggi 29 aprile 1949, n. 264, 14 agosto 1967, n. 800 ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1971, n. 686, riguardanti le attività lirico-sinfoniche » (2354), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

« Contributo straordinario al Centro sperimentale di cinematografia per lavori di manutenzione degli impianti tecnici e per costruzione di nuovi locali » (approvato dal Senato) (2475);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina delle prestazioni straordinarie del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e nuove misure dei relativi compensi » (approvato dal Senato) (2504), con modificazioni;

« Disciplina delle funzioni di messo notificatore dell'amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'amministrazione finanziaria dello Stato » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1992), con modificazioni;

dalla XII Commissione (Industria):

« Liquidazione del Fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero (FAB) » (approvato dal Senato) (2450).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

MORINI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Annuncio di una risoluzione.

MORINI, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 novembre 1978, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interrogazioni.
3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3

marzo 1978 (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2507);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2508);

— Relatore: Bonalumi;

Approvazione ed esecuzione della Convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2526);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2527);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2525);

— Relatore: Granelli;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2529);

— Relatore: Granelli;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14

maggio 1971, con Scambio di Note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2528);

— Relatore: Ciccardini.

4. — Seguìto della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.

5. — Seguìto della discussione delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— Relatore: Armella.

6. — Seguìto della discussione della proposta di legge costituzionale:

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

— Relatore: Labriola.

7. — Discussione dei progetti di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— Relatore: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (approvata dal Senato) (550);

— Relatore: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— Relatore: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (approvato dal Senato) (985);

— Relatore: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi po-

stali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

8. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del co-

dice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge

20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazz;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 19,20.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Fracanzani n. 5-00929 del 24 novembre 1977;

interrogazione a risposta in Commissione Conte Antonio n. 5-00978 del 14 dicembre 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La XI Commissione,

avendo presente la negativa incidenza delle importazioni agricole alimentari sulla bilancia commerciale del paese;

avendo presente che il settore florovivaistico che nel 1976 ha dato un prodotto lordo vendibile di circa 480 miliardi di lire (350 miliardi in fiori recisi e 130 miliardi in piante ornamentali) di cui 90 miliardi esportati, è un settore suscettibile di ulteriore accrescimento;

considerata improrogabile la concreta attuazione di una politica economica di rilancio generale della produzione agricola e di riequilibrio della bilancia dei pagamenti;

considerato che si registra una presenza progressivamente crescente dell'attività floricola e vivaistica nelle regioni centro-meridionali — che attualmente producono oltre il 35,5 per cento del totale italiano in valore — ove tra l'altro è più viva l'esigenza di creare posti di lavoro e dove non trovano adeguata valorizzazione tipiche colture per destinarle alla estrazione naturale di essenze da profumo;

tenuto conto che è disponibile un larghissimo margine all'incremento della partecipazione italiana alla fornitura di mercato comunitario, poiché il livello delle importazioni in Italia supera i 34 miliardi di lire mentre appare limitato il saldo attivo per una presenza non incisiva del nostro prodotto sui mercati comunitari;

tenuto conto che molti paesi non appartenenti all'area comunitaria quali Israele, Kenia, Bulgaria, Columbia, Sud Africa, hanno conferito alla propria pro-

duzione un indirizzo spiccatamente rivolto al mercato mondiale in genere e comunitario in particolare, anche con una organizzazione produttiva e commerciale, sovente al limite del *dumping*;

tenuto conto dei principi fondamentali del trattato istitutivo delle Comunità e riaffermando l'intento di proseguire, accelerando i tempi e procedure, la via dell'integrazione europea;

impegna il Governo:

1) ad impostare, nel rispetto delle competenze istituzionali, una politica nazionale di sviluppo florovivaistico, basata sulla programmazione e sull'ammodernamento strutturale del settore, sulla ricerca, sulla sperimentazione, sull'assistenza tecnica, sulla riorganizzazione della produzione, sul potenziamento e sull'adeguamento delle infrastrutture dei servizi di mercato e sull'esportazione, dando rilievo all'associazionismo fra i floricoltori e i vivaisti, quale aspetto fondamentale per rendere competitivo il settore nel mercato internazionale;

2) ad operare, nell'ambito della programmazione nazionale, in modo tale da assicurare lo sviluppo della produzione delle aree vocate per condizioni economiche ed ambientali, favorendo, inoltre, le zone a tradizione floricola più consolidata, le zone centro-meridionali di più recente avvio nel settore, anche per rispondere ad una esigenza di ordine sociale, realizzando in esse infrastrutture adeguate, assistenza tecnica qualificata, nonché, sulla base di una produzione sufficiente, locali mercati alla produzione che debbono trovare le forme di collegamento diretto con i mercati a carattere nazionale e internazionale;

3) ad impostare e a condurre una politica florovivaistica comunitaria che riconosca all'Italia, specie nel momento in cui si sta concretizzando l'ammissione alla CEE di paesi mediterranei quali la Spagna, il Portogallo, la Grecia, il ruolo di produttore e fornitore specializzato di prodotti florovivaistici per i paesi della Comunità e a far sì che venga reso effettivamente operante il principio della pre-

ferenza comunitaria per i prodotti florovivaistici italiani destinati al mercato comunitario e ciò anche attraverso organismi di controllo dei prezzi di entrata e delle caratteristiche qualitative cui siano associati i rappresentanti dei produttori;

4) a programmare e rendere operante una più agile politica delle strutture con il supporto del FEOGA, anche nel quadro delle iniziative programmatiche contenute nei piani di sviluppo nazionali e regionali in fase di attuazione al fine di garantire una maggiore competitività evitando dispersione di risorse;

5) ad incoraggiare ed accelerare la costituzione di associazioni tra produttori e relative unioni, onde assicurare l'effettiva partecipazione dei produttori del settore florovivaistico alla programmazione dell'intervento pubblico, nonché a favorire, nell'ambito della competenza istituzionale, un ruolo primario delle associazioni dei florovivaisti, assicurando la presenza prevalente delle associazioni dei produttori nella gestione delle strutture di mercato operanti nel settore della produzione;

6) a promuovere, nell'ambito del riordino degli istituti sperimentali e di ricerca all'esame del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la ristrutturazione degli istituti sperimentali operanti nel settore florovivaistico, al fine di collegarli con i produttori facendo di questi i committenti della ricerca anche al fine di essere tempestivamente informati delle esigenze del mercato e quindi di predisporre le opportune riconversioni colturali;

7) a limitare, attraverso l'abbattimento dell'incidenza fiscale, il prezzo dei combustibili per il riscaldamento delle serre

e a ridurre i costi di produzione, poiché la disarmonia dei trattamenti fiscali e degli aiuti concessi agli operatori tra i diversi paesi della Comunità, può configurare casi di vere e proprie distorsioni di concorrenza a danno della produzione italiana anche in riferimento al problema dei trasporti rotabili ferroviari ed aerei;

8) a prendere iniziative per la redazione di una carta delle zone e dei terreni a vocazione florovivaistica per assicurare, nel rispetto delle competenze istituzionali, la difesa, la conservazione, la razionalizzazione e l'utilizzazione degli stessi ai fini degli investimenti produttivi e degli insediamenti nelle strutture aziendali;

9) a favorire lo sviluppo di una politica dei trasporti rotabili, ferroviari ed aerei consono a soddisfare le esigenze del settore;

10) ad effettuare un esame comparativo del regime fiscale dei *partners* comunitari circa l'IVA e il regime fiscale sui prodotti utili alla gestione dell'impresa agricola in generale e floricola in particolare;

11) a procedere alla riforma dei criteri di accertamento dei dati statistici del settore e a promuovere contatti di propaganda per il consumo del fiore;

12) a promuovere, di concerto con le regioni floricole e con le organizzazioni dei produttori, una conferenza nazionale per la finizione di una politica del settore florovivaistico;

13) ad esaminare l'opportunità di un adeguamento della legge n. 974 del 1975 in relazione alle nuove esigenze che interessano il settore florovivaistico.

(7-00123)

« BAMBI, DULBECCO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MIRATE, COCCIA, CERRINA FERONI, SALVATO ERSILIA, BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che le cancellerie di alcune sezioni di sorveglianza utilizzano per la trasmissione e la esecuzione delle ordinanze concessive della semilibertà o dell'affidamento in prova al servizio sociale i mezzi postali ordinari e che gli stessi mezzi vengono utilizzati dalle direzioni degli istituti di prevenzione e pena per la trasmissione alle suddette Cancellerie dei programmi di trattamento;

b) che tale prassi determina notevoli ed ingiustificati ritardi (talvolta un mese o anche più) nella esecuzione dei provvedimenti di semilibertà o di affidamento in prova al servizio sociale;

c) che grave è il pregiudizio che ne deriva soprattutto ai detenuti che stanno spiando pene detentive di breve o brevissima durata;

d) che in alcuni distretti si registrano ingiustificati ritardi da parte delle Procure generali nella apposizione dei visti alle ordinanze di cui sopra;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per rimuovere le situazioni sopradescritte e per assicurare una tempestiva esecuzione delle citate ordinanze. (5-01402)

TESINI ARISTIDE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli sia noto che il fenomeno dell'abusivismo sta dilagando e gonfiandosi in misura abnorme.

L'abusivismo si realizza in forme diverse ma praticamente tutte in aperta violazione della normativa vigente che,

pur nella sua complessità e talvolta incompletezza, regola la materia:

abusivismo da parte dei privati che, ignorando qualsiasi disposizione regolamentare e in aperta contumacia fiscale, organizzano vendite in appartamenti privati;

abusivismo da parte dell'industria, di norma aziende piccole o medio-piccole che, in virtù della facoltà loro consentita di vendere al dettaglio nell'ambito dei locali di produzione, effettuano le vendite fuori dallo stabilimento e in altri locali (di norma gli uffici) più facilmente accessibili al pubblico;

abusivismo da parte di aziende grosse che vendono notevolissimi quantitativi di prodotti a privati consumatori;

abusivismo da parte di imprese artigiane che vendono al pubblico non gli articoli di produzione diretta, ma di imprese terze, industriali e artigiane;

abusivismo da parte di lavoratori autonomi che, non muniti delle prescritte autorizzazioni, vendono nei loro locali articoli completamente diversi da quelli abitualmente trattati e prodotti da terzi.

Questo fenomeno ha raggiunto, in certe zone d'Italia, livelli talvolta intollerabili, incidendo pesantemente sull'andamento ordinato del commercio creando disordini e turbamenti negli stessi consumatori.

L'interrogante ritiene necessario che sia posto un freno al dilagare del fenomeno e chiede di conoscere quali provvedimenti, anche correttivi della normativa in vigore, il Ministro intenda adottare e quali strumenti di vigilanza e repressione attivare per impedire queste forme abusive di vendita al dettaglio nel quadro di una indispensabile moralizzazione del mercato. (5-01403)

LODOLINI FRANCESCA, CORGHI, RAFFAELLI, CERRINA FERONI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se abbia adottato gli opportuni provvedimenti per l'immediata sostituzione di

8 agenti di custodia che dalla fine del dicembre 1978, per ragioni diverse, verranno a cessare la loro attività presso la casa di pena circondariale di Como. Se si registrassero ritardi in tale senso, infatti, si ridurrebbe ad una decina di unità il personale (già oberato da turni o orari gravissimi) addetto alla custodia, ai servizi amministrativi e sanitari per 86 detenuti (di cui 10 donne provenienti dal carcere San Vittore di Milano) ammassati in un ambiente allo stato di completa degradazione;

2) se ritenga urgente ed indispensabile un suo intervento, data la drammatica condizione del carcere comasco (Como, come saprà, rientra tra le sei città indicate fra quelle nel peggior stato di degrado), affinché sia accelerato l'iter burocratico per l'impiego della somma di un miliardo e 200 mila lire, a suo tempo concessa e che ora è all'attenzione della sezione urbanistica della regione Lombardia, avendo già deliberato il comune di Como l'esproprio dell'area necessaria per

la costruzione di un nuovo carcere. Si rende nel contempo indispensabile un adeguamento dello stanziamento, fissato qualche anno fa, per rendere concretamente fattibile l'edificazione della struttura adeguata alle esigenze;

3) se pensi sia opportuno agevolare, con il suo intervento, la richiesta della direzione del carcere di Como di assumere due giovani iscritti nelle liste speciali per l'avviamento al lavoro, al fine di impiegargli in lavori d'ufficio;

4) se reputi che sia insostenibile la condizione di vita in cui versano detenuti e personale nel carcere di Como, giunta al limite della sopportabilità, per cui non è minimamente pensabile l'attuazione della riforma, tesa al recupero dei detenuti, nella grande maggioranza giovanissimi.

Gli interroganti, nell'auspicare il pronto intervento del Ministro, si fanno interpreti di uno stato di legittima esasperazione, colto in occasione di una visita effettuata di recente nel carcere stesso.

(5-01404)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIAMONTE, AMARANTE, BELLOCCHIO, FORTE E CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se sono informati del giusto e grave sospetto e malcontento creatosi fra migliaia di giovani per la arroganza del signor Antonio Gallotta segretario generale dell'UNISIEF che, forte dell'incarico sindacale e ancora più forte per rapporti millantati o reali con qualche scorretto funzionario del Ministero della pubblica istruzione riesce a stabilire anzitempo i nominativi degli ammessi, fra i tanti concorrenti, all'ISEF di Napoli (e sembra anche negli altri istituti similari del paese) verificando puntualmente sconcertanti riscontri nelle scelte operate.

Gli interroganti considerando che il Ministro della pubblica istruzione, sebbene sollecitato da numerosissime interrogazioni, è sfuggito alle proprie responsabilità consentendo al Gallotta, di continuare nelle sue malefatte e di spadroneggiare, con sicurezza, nell'ambiente degli insegnanti di educazione fisica e degli ISEF e che lo stesso Ministro della pubblica istruzione è certamente a conoscenza che in Eboli (Salerno) è stata esposta in pubblico una ricca documentazione che riguarda il chiacchieratissimo signor Gallotta, chiedono altresì di sapere dal Ministro delle finanze se il Gallotta ha presentato la denuncia dei redditi e gli importi denunciati.

(4-06442)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene opportuno ristrutturare il Consiglio superiore dell'agricoltura, chiamando a parteciparvi sia le regioni che le professioni agricole, onde giungere ad un organismo in grado anche di programmare in agricoltura.

(4-06443)

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 183 del regio decreto 30 di-

cembre 1937 (regolamento per il corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e pena) vieta espressamente che gli agenti stessi prestino servizio negli stabilimenti di qualsiasi genere esistenti nella provincia di origine di essi o delle loro mogli — se siano allo studio disposizioni tendenti alla eliminazione di tale anacronistico divieto.

Quanto precede anche in considerazione che nella regione Calabria sono tuttora in servizio diversi agenti di custodia, per i quali la norma in parola non ha trovato applicazione.

Di converso, la norma di cui trattasi è stata fatta valere nei confronti di altri agenti che, in tempi passati e recenti, hanno chiesto, con motivate istanze, di essere trasferiti nella suddetta regione.

In relazione a tale disparità di trattamento e manifesta ingiustizia, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, in concreto e in tempi ravvicinati, la Amministrazione della giustizia intende adottare, per venire incontro alle esigenze dei dipendenti su richiamati, danneggiati dalla rigida applicazione della norma di cui alle premesse.

(4-06444)

ROBERTI, PALOMBY ADRIANA E BONFIGLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se rientri nell'ambito della generale ristrutturazione dell'industria italiana l'avvenuta scorporazione della divisione *Synthesis* dalla casa madre Olivetti e compagni società per azioni, con il conseguente imperativo passaggio di tutti i dipendenti dallo originario stabilimento ingegner Olivetti e compagni società per azioni di Massa alla nuova società Olivetti *Synthesis* società per azioni.

Per conoscere altresì se si hanno notizie in merito alle possibilità di vita e di sviluppo di tale nuova società Olivetti *Synthesis* che presenta un capitale sociale di lire 200 milioni nei confronti di quello dichiarato e versato da lire 100 miliardi della originaria Olivetti e compagni.

Gli interroganti sottolineano il pregiudizio che dalla operazione suddetta può derivare ai 600 e più lavoratori dipendenti dello stabilimento e l'assurdità del procedimento adottato, di passaggio, cioè, attraverso un automatico licenziamento e riassunzione dei lavoratori stessi dall'una all'altra impresa, senza neppure consultare i sindacati delle categorie interessate, come se si trattasse di un passaggio di beni reali o scorte di magazzino da una impresa all'altra. (4-06445)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se realmente si è verificato un aumento nel consumo dei medicinali nel periodo intercorso tra la pubblicazione della legge n. 484 del 1978 (*ticket*) e la sua attuazione, e, in caso affermativo, le ragioni che lo hanno determinato.

L'interrogante chiede poi di sapere, ad oggi, quali limitazioni di consumo sta determinando l'applicazione della legge citata e se per l'erario si stanno verificando i programmati risparmi.

Ancora, se nello stesso tempo si è accresciuta la spesa per farmaci a carico dei comuni, fenomeno questo che — se vero — presenta aspetti scarsamente giustificabili e in alcuni casi financo dolosi. (4-06446)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — di fronte alle tante polemiche che in questi ultimi tempi si leggono sui giornali riguardanti il sanatorio di Pra Catinat e Fenestrelle in provincia di Torino, dove nessun organo competente o partito politico si addossa la responsabilità di una soluzione per porre fine a questo vergognoso spreco di denaro pubblico quale è il costo di questo Ente ormai inutile — dove vanno a finire i contributi dei cittadini, secondo quanto chiedono gli abitanti del Pinerolese e della Val Pisone;

sentendo tutti i giorni alla televisione parlare di riduzione di spesa pubblica, *deficit* INPS, costo del lavoro, pen-

sioni d'oro e di fame, a cosa serve questo sanatorio che nel 1977 con un totale di 350 degenze o poco più è costato oltre 3.000.000.000 con malati guaribili a casa, per di più vecchi che verrebbero reclutati;

per sapere pure chi si nasconde dietro le quinte;

per sapere infine se il Governo non ritenga di intervenire sulla regione Piemonte e sugli enti assistenziali che si oppongono per far funzionare questo importante ospedale di Pra Catinat, dove si respira un'aria salubre in grado di far guarire i malati di tubercolosi sul serio. (4-06447)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero che da accertamenti esperiti presso l'ufficio del genio civile di Vercelli risulta lo storno di lire 60.000.000 destinati a ripari della sponda sinistra del torrente Pascone in Roccapietra, Borgata Porte, devoluti invece alla strada Belvedere di Varallo Sesia;

se è vero, dopo tutti gli sforzi congiunti di Roccapietra per ottenere il finanziamento tramite la regione Piemonte ufficio genio civile di Vercelli, comprensorio di Borgosesia, sindaco di Varallo Sesia, che è rimasta la pillola amara di aver fatto la pappa ad altri, rimanendo con le mani vuote e con il pericolo di calamità per le povere case dei lavoratori e per le loro stesse vite umane;

per chiedere, infine, un intervento del Governo al fine di porre riparo al danno subito dai lavoratori, rendendo loro giustizia e intervenendo a loro favore aiutando. (4-06448)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere il pensiero del Governo di fronte alla relazione conclusiva del collegio dei periti nominati dal pretore di Chivasso, rispondendo ai quesiti posti dalla pretura in ordine alla causa intentata dal comune di Chivasso

all'ENEL per il mancato rispetto delle norme antinquinamento della centrale termoelettrica, relazione che si articola in quattro punti:

1) le attuali immissioni di gas, fumi e vapori da parte della centrale determinano nei mesi invernali il superamento dei limiti stabiliti dalla legge contro gli inquinamenti atmosferici;

2) i valori di anidride solforosa riscontrati nell'ambiente nel periodo invernale possono apportare effetti nocivi all'ambiente;

3) la centrale di Chivasso non è munita dei mezzi per proteggere gli ambienti da tali effetti nocivi;

4) esistono nella centrale disposizioni per l'adozione di combustibile a basso tenore di zolfo e quindi meno dannose, che vengono progressivamente adottate dall'ENEL nella gestione dell'impianto.

Per sapere se il Governo non ritiene che tali disposizioni debbano essere rese più severe per un'ulteriore diminuzione dei tassi di inquinamento esistenti sul territorio, essendo urgente la soluzione del problema della centrale ENEL o quanto meno di una sua ristrutturazione a fini ecologicamente accettabili per le possibilità di vita nella città di Chivasso di un così importante complesso produttivo.

(4-06449)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero che alcuni dipendenti della società che gestisce lo scalo torinese, la SAGAT, hanno scritto in una loro « riflessione » inviata nei mesi scorsi alla Corte dei conti, al Ministero dei trasporti ed alle autorità del Piemonte: « ci chiediamo con quale arte sottile la SAGAT è riuscita ad ottenere la delega a gestire economicamente e tecnicamente i quasi 12.000.000.000 a Caselle per i lavori di potenziamento dell'aeroporto »;

per sapere quale è stata la risposta « ufficiale ».

(4-06450)

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Scornavacca Gaetano nato a Agira (Enna) il 14 gennaio 1924 residente a Catania risulta militarizzato, presso l'ufficio matricale sottufficiali truppa di Caltanissetta e presso la direzione generale leva reclutamento obbligatorio militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari (5° divisione militarizzazione e mobilitazione civile), a partire dal 14 gennaio 1942, e cioè al compimento del 18° anno di età presso il genio militare di Tripoli, mobilitato operante, con grado equiparato a sergente maggiore (poi smilitarizzato il 1° aprile 1942) con diritto ai benefici previsti dall'articolo 1 del decreto legge 4 marzo 1948 n. 137 in quanto ha partecipato dal 14 gennaio 1942 al ciclo operativo dell'Africa settentrionale e quindi senza titolo all'attribuzione della campagna di guerra del 1942 perché il periodo di servizio prestato non raggiunge gli 88 giorni previsti, quando invece venne assunto e militarizzato al genio militare di Tripoli (20° Corpo d'armata) in data 20 giugno 1940 e assegnato ai magazzini generali di Gurgi di Tripoli e quindi in zona di operazione, ininterrottamente fino al 29 gennaio 1942, tanto che rientrò in Italia il 13 gennaio 1943 (come risulta dagli atti dei carabinieri di Agira e allo stesso Ministero che consentì per tale fatto il ritardo militare per due anni). (4-06451)

MENICACCI E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno riaprire l'ufficio distribuzione codici fiscali di Roma, che ha egregiamente funzionato dal 1° gennaio al 31 agosto scorso in Piazza Marconi n. 14, tenuto conto del fatto che il lavoro di distribuzione dei codici fiscali ai ritardatari e ai nuovi contribuenti romani risulta ancora intenso e viene svolto con estrema difficoltà dal 1° ufficio distrettuale delle imposte, già gravemente oberato da pesanti compiti d'istituto, il tutto con grave disagio dei contribuenti. (4-06452)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che siano anticostituzionali gli articoli 7 e 8 della legge del 9 agosto 1978, n. 463 nella parte riguardante l'immissione in ruolo delle assistenti nei ruoli del personale insegnante delle scuole materne in quanto si dà la possibilità, *a posteriori*, a personale sfornito di titolo di studio specifico di poterlo conseguire entro l'anno 1982, non tenendo in considerazione che ci sono delle idonee di un concorso specifico (concorso a titoli ed esami indetto con decreto ministeriale del 14 aprile 1976), ed altresì se non si ritenga incostituzionale l'articolo 10 della citata legge in quanto dà la possibilità agli insegnanti elementari iscritti nella graduatoria di poter essere nominati nei ruoli degli insegnanti di scuola materna, nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili per ciascun anno fino al 1981; e per sapere che se si possono creare posti per personale che non ne ha titolo non se ne possano, a maggiore ragione, trovare per coloro che hanno superato un concorso specifico selettivo (concorso al quale hanno partecipato anche coloro i quali adesso saranno ammessi nel ruolo, senza averlo superato, quindi praticamente il personale non idoneo, secondo le stesse leggi di Stato).

(4-06453)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che da quattro anni le patenti agricole, categoria A, non sono più valide perché l'attuale legge in vigore abolisce le patenti agricole e richiede a chi deve guidare dei trattori le patenti categoria B degli autoveicoli, prevedendo, a seguito di ciò, in via di sanatoria, di concedere la trasformazione delle patenti agricole già rilasciate prima del 21 marzo 1974 in patenti categoria B, onde permettere ai titolari di patenti agricole di continuare l'uso del trattore senza subire altri esami;

per sapere pure se è a conoscenza che quanto è detto sopra purtroppo fino ad oggi non si è avverato: i trattoristi agricoli continuano a usare i trattori con

patenti non più valide ed inoltre le prefetture convalidano le scadenze delle medesime, pur sapendo che sono definitivamente scadute;

per sapere, infine, di fronte al fatto che praticamente i coltivatori diretti trattoristi sono dei fuorilegge « legalizzati », se non ritenga il Governo opportuno l'applicazione della legge. (4-06454)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di riconoscere razionale l'istanza della popolazione di Gozzano in provincia di Novara, per inserire nel programma degli interventi di politica ferroviaria anche la eliminazione dei sette « passaggi a livello » mediante sovrappassi o sottopassi;

per conoscere il pensiero del Governo sulla proposta del comune alternativa di spostamento della ferrovia lungo l'asse est dell'abitato di Gozzano, in rapporto alle prospettive di riclassificazione della linea, come sussidiaria a quella del Sempione, non ignorando anche il rapporto di costo-beneficio che deriva all'amministrazione delle ferrovie. (4-06455)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che i viaggiatori del treno 164 Biella-Santhià-Torino constatano, da molti giorni, la impossibilità di utilizzare a Santhià la coincidenza con il treno 3401 delle ore 8,26 diretto a Vercelli. L'espresso proveniente da Biella arriva a Santhià dopo le 8,26 anziché alle 8,21 quindi, essendo stato soppresso il « comparto » con il 3401, trova coincidenza solo con il 7079 delle ore 8,33 e in tal modo i viaggiatori in partenza da Biella alle 7,42 giungono a Vercelli non prima delle ore 9,00 con una percorrenza dei 47 chilometri in ore 1,18 minuti alla velocità di 36 chilometri l'ora;

per sapere, rammentando che in precedenza lo stesso tragitto era effettuato in minuti 45 con partenza da Biella alle 7,48 ed arrivo a Vercelli alle 8,33, se non ritenga questo un deprecabile sistematico peggior-

ramento del servizio, che non trova giustificazione soltanto con le difficoltà derivanti dai lavori in corso sulla linea;

per chiedere infine l'intervento sull'amministrazione per un riesame attento del movimento sulla linea per un effettivo miglioramento del servizio a seguito e durante i lavori per la sostituzione dell'armamento. (4-06456)

SQUERI, SPOSETTI, SCALIA, SANSE, MORO PAOLO ENRICO, ORSINI GIANFRANCO E SANTUZ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che la pubblica opinione resta sempre sconcertata di fronte alla stupefacente sicurezza con cui certa stampa periodica « sforna » lettere attribuite al periodo di prigionia dell'onorevole Aldo Moro;

che lo sconcerto ha raggiunto livelli preoccupanti a causa delle secche smentite dei presunti destinatari, cui ha fatto peraltro immediato seguito la ferma conferma, da parte dei giornalisti, che trattasi di documenti provenienti dalle forze dell'ordine o dalla magistratura, nonostante fossero coperti da segreto istruttorio -

se ritengano, per rispetto verso la pubblica opinione ed a salvaguardia delle istituzioni coinvolte, assumere le iniziative idonee a far piena inequivoca luce sulla origine e sulla trafila seguita dai documenti e sulle responsabilità che la loro pubblicazione comunque concretizza. (4-06457)

SQUERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che, nonostante forti perplessità manifestate da una parte della cittadinanza di Pavia (anche attraverso una formale richiesta di referendum), quella amministrazione comunale ha già fatto pubblicare l'avviso per la gara di appalto del terzo tronco della tangenziale cittadina, opera definita da un settimanale locale « faraonica » e « immensamente costosa »;

che la stessa amministrazione comunale ha informato, a mezzo di volantino, la cittadinanza che « dopo due anni è stato ottenuto il permesso di attraversamento della zona militare » -

se effettivamente da parte delle competenti autorità militari è stata data la autorizzazione dell'attraversamento (con la nuova tangenziale) della zona militare;

a quale livello militare sono state condotte e portate a termine le trattative; la precisa indicazione dei documenti comprovanti tale autorizzazione;

se sono stati affrontati e risolti i problemi dell'arsenale, in relazione alla loro ricostruzione e riattivazione, per non portare pregiudizio alle attuali forze di lavoro impegnate nell'arsenale di Pavia. (4-06458)

ADAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse dl centro-nord.* — Per conoscere lo stato di istruttoria della richiesta di finanziamento inoltrata alla Cassa per il Mezzogiorno dalla « NOLCAR-SUD » per un insediamento industriale da realizzarsi nel comune di San Potito Ultra in provincia di Avellino.

Il titolare della suddetta azienda, produttrice di accessori metalmeccanici, risulterebbe il signor Mina Celeste.

Per sapere l'importo del finanziamento richiesto, lo stato di approvazione della pratica, gli impegni occupazionali assunti ed i tempi per la realizzazione dell'opera e per l'effettivo avvio della produzione. (4-06459)

ADAMO, FLAMIGNI, BIAMONTE E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di teppismo politico che si è verificato nello stabilimento FIAT di Grotta-minarda durante un'assemblea di operai convocata per discutere dell'assetto occupazionale della fabbrica in relazione ai criteri di assunzione che la dirigenza della FIAT sta seguendo in aperto contrasto con le indicazioni e le richieste delle organizzazioni sindacali.

Il segretario provinciale della FIOM-CGIL è stato aggredito, mentre l'assemblea non ha potuto avere il suo regolare svolgimento.

La provocazione mira ad ostacolare la organizzazione del sindacato nella fabbrica e ad impedire la libera adesione degli operai ai sindacati confederali.

Per sapere come si intende intervenire per accertare responsabilità e per garantire la libera organizzazione del sindacato all'interno del nuovo stabilimento. (4-06460)

GIURA LONGO E FORTUNATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione venutasi a creare alla Camera di commercio di Matera, attualmente priva di presidente, del direttore generale e del segretario generale, e con la giunta camerale da rinnovare in molti dei suoi componenti.

Tale situazione, che si trascina da tempo, rischia di arrestare del tutto le funzioni proprie della Camera di commercio in ordine alla sua azione di impulso, studio e sostegno all'attività degli operatori economici materani, dequalificando il suo apporto e riducendo il lavoro dei suoi funzionari, a mala pena, a mera gestione della routine quotidiana. D'altra parte, questa carenza di capacità e responsabilità dirigenziale è causa di profonda insoddisfazione tra il personale più attivo e sensibile dell'ente camerale materano, e genera tensioni ed incomprensioni tra organizzazioni sindacali e residua parte della giunta camerale, mentre l'accorgimento di far dirigere temporaneamente l'ente di Matera da un funzionario che giunge raramente e incostantemente dalla sede di Potenza, si è dimostrato un espediente dagli esiti contraddittori. Recentemente si è assistito anzi ad un ulteriore irrigidimento di chi è alla guida saltuaria della Camera di commercio di Matera, come dimostrano diversi suoi interventi disciplinari o comunque malaccorti nei confronti di giovani e valenti funzionari, alcuni dei quali si sono visti mortificati nelle proprie ini-

ziative, colpiti da arbitrari provvedimenti di censura o costretti a presentare lettere di dimissioni. Tutto ciò può essere considerato lo sbocco di una lunga situazione di immobilismo, di ritardi e di inadempienze da parte del Ministero e di quelle altre sedi istituzionali che avrebbero già dovuto provvedere a rimuovere o non far nascere gli ostacoli che finora hanno impedito di dare assetto certo e definitivo, oltre che professionalmente qualificato, alle molte vacanze esistenti ancor oggi al vertice dell'ente camerale materano. (4-06461)

TORRI GIOVANNI, D'ALESSIO, FLAMIGNI, TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerata la necessità sempre più evidente di dotare le forze di polizia di funzionali strutture e di adeguati strumenti per un più efficace e coordinato assolvimento del difficile e impegnativo compito contro la delinquenza comune e il terrorismo politico in difesa dell'ordine democratico, nonché per un efficiente e positivo rapporto con le istituzioni democratiche e i cittadini - se sia a conoscenza della grave situazione strutturale esistente alla questura di Brescia e se ritenga di dovere sollecitamente intervenire per affrontare e risolvere (nel quadro degli interventi per l'adeguamento e il potenziamento delle strutture e degli strumenti in dotazione al Corpo di pubblica sicurezza) la grave situazione più volte e in altre sedi segnalata dal comitato di coordinamento per la riforma della polizia, da diverse forze politiche e sociali e dalle stesse autorità locali di pubblica sicurezza riguardanti la funzionalità della questura di Brescia riferita particolarmente alla sede e alla sistemazione dei molteplici servizi a cui la questura stessa deve attendere. (4-06462)

SQUERI. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per chiedere al Governo se

intenda andare incontro alle imprese nazionali che hanno fatto forniture di merci a imprese turche, che hanno regolarmente pagato le fatture in moneta locale alla Banca nazionale turca la quale però non ne trasmette l'importo nella divisa convenuta per mancanza di valute.

Data la natura non pluriennale delle forniture, detti crediti non hanno potuto essere ammessi all'assicurazione di legge: si tratta, tuttavia, di aiuti dati alla Turchia nell'ambito della solidarietà della Comunità europea, e particolarmente, dall'Italia a quello Stato che si trova in durissime difficoltà economiche e finanziarie.

Le forniture sono state fatte, inoltre, con le regolari autorizzazioni dei competenti organi italiani per le esportazioni con una implicita responsabilità dello Stato.

L'interrogante chiede pertanto se il Governo ritenga equo e opportuno far rilevare dal Ministero del tesoro una parte almeno, non inferiore del 50 per cento dei crediti, non assicurati, pendenti con il governo turco, dando così alle ditte esportatrici una parziale possibilità per fare fronte alle difficoltà loro causate dall'insolvenza turca. (4-06463)

SQUERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se il Governo sia a conoscenza della pubblicazione fatta dal giornale *La Stampa* di Torino nel numero del 16 novembre 1978 con la quale sono state segnalate come « chiacchierate » cinquanta imprese di assicurazione.

Questa segnalazione, mentre ha fondatamente additato all'attenzione del pubblico alcune imprese colpevoli di veri abusi, ha nel contempo gravemente danneggiato altre imprese ingiustamente incluse nell'elenco pur avendo operato sempre con assoluta serietà e correttezza.

L'interrogante chiede inoltre, anche per una doverosa tutela del prestigio del ramo assicurativo nazionale (duramente impegnato di fronte alla crescente pressione sul nostro mercato da parte di potentis-

sime organizzazioni straniere già presenti o in arrivo), che il Ministro competente in materia provveda ad una opportuna verifica delle posizioni di tutte le imprese elencate nella cronaca di cui sopra per poi invitare il giornale *La Stampa* a dare atto, con adeguata evidenza, della correttezza delle molte compagnie incluse immeritatamente nell'elenco denigratorio. (4-06464)

SQUERI, ZAMBERLETTI, CALAMINICI E ANIASI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in favore delle famiglie del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco deceduto in attività di servizio « per diretto effetto di infortuni verificatisi in operazioni di soccorso » è stato predisposto fin dal marzo 1975 un apposito schema di disegno di legge con cui si estendono sostanzialmente ai vigili del fuoco le provvidenze disposte a favore delle forze di polizia con le leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 28 novembre 1975, n. 624 (pensione privilegiata ordinaria a favore delle vedove e degli orfani in misura pari al trattamento complessivo di attività, ed elargizione *una tantum* di lire 50 milioni);

che, diramato dall'Ufficio centrale per gli affari legislativi e relazioni internazionali per il consueto preventivo concerto interministeriale, lo schema ha incontrato l'opposizione del Ministero del tesoro che il 29 aprile 1977 ha eccepito che « la natura delle provvidenze di cui alle sopracitate leggi n. 629 del 1973 e n. 624 del 1975 appare strettamente connessa con la peculiare attività degli appartenenti alle forze dell'ordine i quali, a causa del notevole aumento delle tensioni sociali e degli eventi di terrorismo e di criminalità verificatisi in questi ultimi anni, sono impegnati, per motivi di istituto, nella tutela dell'ordine pubblico ed in una attività di prevenzione e di repressione che li espone a rischi sempre più gravi determinando spesso il sacrificio della loro vita »;

che il Tesoro, per altro, riconosce che la richiesta estensione « trae motivi di giustificazione dalla natura particolarmente rischiosa del servizio espletato dai vigili del fuoco » ma teme che l'estensione di dette provvidenze « a personali non appartenenti alle forze di polizia possa indurre a generalizzazioni che sarebbero in contrasto con i principi ispirati dalle provvidenze stesse »;

che la Commissione affari interni della Camera dei deputati nella seduta del 24 ottobre 1973, nell'approvare il disegno di legge n. 2408 (divenuto legge 27 ottobre 1973, n. 629) recante nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere, appartenenti ai Corpi di polizia, ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con cui si invita il Governo stesso « ad estendere al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con apposito provvedimento, tutte le provvidenze previste in questa materia per i Corpi di polizia »;

che analogamente in sede di approvazione da parte della I Commissione del Senato della proposta di legge n. 1856 (divenuta legge 28 novembre 1975, n. 624) che prevede l'aumento da 10 a 50 milioni di lire della speciale elargizione a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia vittime del dovere, di cui alla legge 27 ottobre 1973, n. 629, fu presentato un ordine del giorno, accolto dal Ministro interessato come raccomandazione, con cui si impegnava il Governo ad emanare un provvedimento legislativo di estensione delle provvidenze speciali che formavano oggetto della detta proposta di legge « a tutti coloro che hanno perduto la vita nell'adempimento del dovere a tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini »;

che con legge 1° agosto 1978, n. 437 sono state stabilite « provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere »;

che si evidenzia come un'esigenza, da tutti veramente sentita, quella di dare questo riconoscimento al senso di attaccamento al dovere e di profonda solidarietà sociale che anima tutti gli appartenenti al benemerito Corpo nazionale dei vigili del fuoco, costantemente impegnati in interventi di soccorso e che spesso, nel generoso impegno di salvare vite umane in pericolo, sacrificano la loro stessa vita. Come accaduto recentemente ad un vigile del fuoco sommozzatore che, impegnato nel recupero del corpo di un annegato nel mare di Calabria, non è più riemerso; e ad un vigile del fuoco di Milano che portatosi con la scala al quarto piano di un edificio per soccorrere una persona anziana colta da malore, è caduto da notevole altezza, decedendo sul colpo;

che l'esigenza che il provvedimento a favore dei vigili del fuoco, caduti in servizio, non venisse procrastinato è stata sottolineata anche nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1977 ove alle pagine 783 e 784 è detto testualmente: « È da segnalare che, nel corso dell'esercizio, le disposizioni sulle "speciali elargizioni" sono state estese, in misura per altro ridotta (10 milioni) alle famiglie dei vigili del fuoco caduti nell'adempimento del dovere nelle zone colpite dal terremoto del 1976 (articolo 25 della legge 8 agosto 1977, n. 546).

È venuta in tal modo a determinarsi una notevole disparità di trattamento tra forze dell'ordine e militari (alle cui famiglie spettano 50 milioni) e vigili del fuoco, e, nell'ambito di questi ultimi, tra vigili caduti nel Friuli e quelli caduti altrove, per i quali nulla è previsto ».

Tutto ciò premesso, per conoscere se i Ministri non ritengano opportuno farsi carico delle opportune iniziative intese ad ottenere:

1) che la pensione privilegiata ordinaria spettante, in base alle vigenti disposizioni, alle vedove ed agli orfani del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco appartenente alle carriere tecniche direttive e di concetto ed alle carriere dei

capi reparto e capi squadra e dei vigili, deceduti in attività di servizio per effetto di infortuni verificatisi durante le operazioni di soccorso, sia liquidata analogamente a quanto previsto dal primo e secondo comma della legge 1° agosto 1978, n. 437 (provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati);

2) che le disposizioni si applichino anche per gli eventi verificatisi prima dell'entrata in vigore della presente legge;

3) che venga istituita una elargizione di lire 50 milioni a favore delle famiglie del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco deceduto in attività di servizio per effetto di infortuni verificatisi durante le operazioni di soccorso.

(4-06465)

ANTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di gravi fatti recentemente avvenuti nella stazione ferroviaria di La Spezia centrale, culminati nell'aggressione di due lavoratori dell'azienda ferroviaria.

Le organizzazioni sindacali e politiche della stazione ferroviaria hanno di recente protestato per la mancanza assoluta di tutela della integrità fisica dei viaggiatori e del personale di servizio, specie in determinate ore della notte, per la carenza del personale della Polfer.

Si tratta pertanto di una necessaria e dovuta opera di prevenzione contro forme delinquenti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere perché sia superata questa grave situazione rapidamente.

(4-06466)

GUGLIELMINO E CERRA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

a) nello scorso mese di settembre è stato affisso nel comune di Giarre (Catania) un manifesto gravemente diffamatorio nei confronti di due dirigenti la locale sezione del partito comunista italiano;

b) il manifesto, affisso a nome del partito comunista, era privo degli estremi di riconoscimento della tipografia ove si era proceduto alla stampa;

c) i dirigenti la sezione del PCI di Giarre, unitamente al deputato alla Regione siciliana onorevole Pietro Toscano, inoltrarono denuncia alla procura della Repubblica e ai carabinieri, perché fossero individuati la tipografia e i nomi degli estensori del manifesto diffamatorio.

Gli interroganti chiedono di conoscere i risultati delle indagini esperite e i provvedimenti che si intendono adottare, anche per rendere una prima risposta alla lunga attesa delle persone diffamate. (4-06467)

TOCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che il decreto-legge 7 aprile 1977 n. 103 convertito nella legge 6 giugno 1977, n. 267 all'articolo 2, comma secondo, impegnava l'ENI a predisporre entro il 7 novembre 1977 «organici programmi di settore» entro i quali collocare la valutazione tecnico-economica delle società appartenenti al soppresso EGAM e ad esso assegnate in gestione autonoma;

che la stessa legge all'articolo 3, comma primo, recita: «Per il settore minerario metallurgico il programma deve prevedere gli interventi da effettuarsi in concorso con gli enti delle regioni a statuto speciale, anche attraverso la eventuale acquisizione delle quote di partecipazione all'uopo necessarie» con ciò dovendo intendersi che l'ENI era ed è impegnato, per il settore minero-metallurgico, a ricercare ed eventualmente a realizzare forme di collaborazione o di partecipazione, anche diretta, ad attività minerarie gestite da enti minerari regionali in comparti che, con l'acquisizione delle società ex-EGAM, lo vedono oggi impegnato operativamente a tutela dell'interesse pubblico;

che la Regione Sardegna, attraverso l'Ente minerario sardo, è presente nel settore con la Piombo-Zincifera Sarda, so-

cietà per azioni e con la Bariosarda, società per azioni, operanti rispettivamente la prima nel comparto del piombo e dello zinco e la seconda in quello della barite, comparti nei quali si ha anche una presenza dell'ENI con la SAMIM, società per azioni e la Industrie minerarie meridionali, società per azioni;

constatato che nulla è stato fatto dall'ENI per rendere operante la volontà politica espressa dal Parlamento con l'articolo 3, comma primo, e molto, in senso negativo, c'è da dire sulle modalità con le quali si è adempito al disposto dell'articolo 2, comma secondo, della legge prima citata —:

a) se sia a conoscenza che la SAMIM società per azioni, attraverso anche i suoi massimi vertici, ha in corso trattative con gli azionisti della EDEM, società per azioni, gruppo privato operante nel settore della barite, allo scopo di instaurare accordi di collaborazione tecnico-commerciale eventualmente finalizzabili anche a dirette partecipazioni azionarie;

b) come valuti il comportamento del gruppo dirigente della SAMIM che, essendo come prima ricordato impegnato per legge, a coordinare le proprie attività con quelle degli enti minerari regionali e, quindi, anche con l'Ente minerario sardo, operante nel settore della barite con la Bariosarda, società per azioni, non rispetta questa manifesta volontà del Parlamento e si avventura in collaborazioni operative che, anche da un punto di vista tecnico-economico, appaiono molto discutibili;

c) quali misure intenda adottare perché sia rispettato il predisposto di legge e siano evitate azioni che obiettivamente sono offensive e provocatorie nei confronti della Regione autonoma della Sardegna e perché sia impedito un coinvolgimento della SAMIM in ottiche ed attività che potrebbero risultare lesive dell'interesse pubblico nel settore. (4-06468)

MAROLI FIORENZO E FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno

intervenire presso la direzione dell'ANAS affinché i lavori di manutenzione, di un certo rilievo, sulle strade statali della provincia di Cremona vengano programmati in modo da escludere la loro effettuazione nei periodi in cui la nebbia è particolarmente intensa o quanto meno provvedere affinché la segnaletica orizzontale venga immediatamente ripristinata dopo l'intervento di manutenzione, evitando in tal modo il determinarsi di condizioni pericolose per il traffico.

In particolare il problema riguarda, come opportunamente evidenziato anche dalla stampa locale, la statale Cremona-Paullo-Milano interessata, fra l'altro, da un flusso rilevante di traffico. (4-06469)

CAPPELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la Corte dei conti, con sentenza n. 51904 della IV sezione giurisdizionale pensioni militari, depositata il 18 luglio 1978, ha accolto la eccezione di incostituzionalità sollevata nei confronti dell'articolo 81, terzo comma, del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1082, e dell'articolo 11, secondo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, laddove richiede, per la reversibilità della pensione, una differenza di età non superiore ai 25 anni tra i coniugi, nella ipotesi di matrimonio contratto da pensionato statale, mentre tale requisito non è richiesto per il correlativo caso del pensionato della previdenza sociale (articolo 24 della legge 30 aprile 1969, n. 153);

inoltre, quali provvedimenti intenda assumere, ed in particolare se ritenga opportuno — così come è avvenuto nei riguardi dei pensionati dell'INPS — promuovere un provvedimento legislativo per abrogare gli articoli menzionati dalla sentenza della Corte dei conti. (4-06470)

COSTAMAGNA, QUARENGHI VITTORIA, SAVINO, GOTTARDO E FERRARI SILVESTRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per cono-

scere quali concreti provvedimenti legislativi intendano promuovere per ovviare alla grave carenza di personale delle segreterie delle commissioni tributarie.

Tale carenza, com'è noto, è la diretta conseguenza della impossibilità di dare piena attuazione all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, a norma del quale le funzioni di segreteria delle predette commissioni debbono essere espletate da personale dell'amministrazione finanziaria.

Tenuto conto della gravità dell'attuale situazione, che si riflette negativamente sul funzionamento dei menzionati organi giurisdizionali, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda dare una definitiva soluzione al problema — che ormai si trascina da troppi anni — in analogia a quanto già proposto con apposito disegno di legge per il personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali.

L'opportunità di istituire anche per le commissioni tributarie i ruoli organici del personale di segreteria trova, a parere degli interroganti, giustificazione sia nell'esigenza, conclamata da tutte le parti politiche, di condurre una severa lotta alla evasione fiscale, sia nell'esigenza di dare soluzioni simili a problemi simili, in conformità agli impegni recentemente assunti dal Governo in Parlamento. (4-06471)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti ed immediate iniziative intenda promuovere e quali misure intenda adottare per restituire al suo ufficio della sezione di collocamento di Somma Vesuviana (Napoli) il collocatore titolare signor Vincenzo Romano.

L'improvviso quanto inopinato ed immotivato provvedimento con il quale il sunnominato è stato trasferito al collocamento di Napoli (pare addirittura all'insaputa dei responsabili di quell'ufficio provinciale e regionale) appare un'aperta violazione delle guarentigie previste dallo statuto dei lavoratori (sia nella parte già operante, sia in quella introdotta nello schema di legge-quadro per il pubblico impiego); ma potrebbe erroneamente essere interpretato come atto di discriminazione politica, considerato che l'interessato è tuttora assessore nell'amministrazione comunale di Somma Vesuviana.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se si ritenga disporre la sospensione del provvedimento in parola, in attesa che venga fatta luce sulle circostanze che hanno indotto i competenti servizi ad utilizzare « proprio » il signor Vincenzo Romano per colmare presunte e reali « esigenze di servizio » ed anche per smentire ogni illazione sul significato di rappresaglia che potrebbe essere attribuito al provvedimento medesimo. (4-06472)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza di quanto segue:

nel distretto scolastico di Bollate (Milano) ha sede presso il centro scolastico onnicomprensivo della provincia - costato 16 miliardi - una scuola che, utilizzando l'istituto dell'ordinamento speciale (ITSOS) e nel rispetto di quanto prevedono i decreti delegati in tema di sperimentazione, da otto anni sperimenta modelli scolastici che prefigurano la riforma della scuola secondaria superiore;

l'aumento degli alunni - da 22, cinque anni fa, agli attuali 1.500; la collaborazione con le forze sociali e sindacali della zona oltre che con le amministrazioni locali; la scelta da parte della CEE per sperimentare modelli di alternanza scuola-lavoro, sono alcuni, ma non i soli elementi positivi di giudizio espressi nei confronti di questa scuola che, nella sua gestione e nella sua didattica, con i suoi indirizzi professionali (12, quelli previsti dal testo di riforma), con la sua ricerca del giusto equilibrio tra cultura generale e preparazione professionale, con il suo collegamento con il tessuto scuola in cui si trova e il mondo del lavoro è antipatrice della nuova scuola riformata;

sino all'anno scolastico 1977-78 tale scuola ha funzionato come sezione staccata dell'ITSOS di Cernusco sul Naviglio, che si trova a circa un'ora di strada dall'altra parte della provincia di Milano.

« Gli interroganti chiedono al Ministro a quale intendimento di politica scolastica si sia ispirato il Ministero della pubblica istruzione concedendo a tale scuola l'autonomia giuridica amministrativa come ITC (Istituto tecnico commerciale ragionieri) annullando o perlomeno compromettendo pesantemente con tale provvedimento quanto di lavoro, di prova e di risultato sia stato fatto in questa scuola,

proprio nel momento in cui il Parlamento sta per varare la legge della scuola secondaria superiore che nella sua realizzazione deve utilizzare e ampliare quanto questa come altre sperimentazioni hanno prodotto.

« Si fa inoltre presente che a tale provvedimento è seguita una mobilitazione ampia che ha coinvolto unitariamente tutte le forze politiche, sociali e sindacali della zona e provinciali, oltre che le componenti della scuola, per rifiutare tale decreto, chiedere la sua revoca e l'istituzione di un istituto onnicomprensivo sotto la originaria denominazione ITSOS.

« Gli interroganti chiedono quindi se il provvedimento vada nel senso del cambiamento previsto dalla riforma o piuttosto pregiudichi, annulli o vanifichi quanto si muove per cambiare e migliorare la scuola secondaria superiore.

(3-03256)

« GORLA MASSIMO, PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se hanno sentore della sorte che sta subendo il centro storico di Roma (come ogni altro centro storico italiano) sottoposto da decenni ad una silenziosa metamorfosi destinata a snaturarlo completamente. Con sfratti, buonuscite e vendite frazionali, le società immobiliari acquistano gli edifici, ne espellono gli abitanti, li trasformano in alloggi di lusso e in uffici, sconvolgendo cioè quella struttura sociale che è fondamento della stessa struttura fisica, architettonica e ambientale. Così che poi lo Stato e comuni devono spendere cifre enormi per costruire nuovi alloggi in periferia, aggravando emarginazione, congestione e gigantismo urbano: e alla fine il centro diventa una vuota scenografia di sole facciate.

« L'interrogante ha accertato che con questo sistema il centro di Roma ha perso negli ultimi 25 anni più della metà della sua popolazione (che è passata da

370.000 a 170.000 abitanti) e si calcola che almeno 42.000 stanze residenziali ad uso popolare siano state eliminate. D'altra parte la mancanza di qualsiasi intervento ha aggravato le condizioni di degradazione delle zone più depresse, vere e proprie "aree del malessere", che per l'80 per cento risultano malsane e antigiene. Lo straordinario è che queste Immobiliari, spesso con nomi di comodo, pur sbandierando il "restauro", hanno operato tuttora fuori legge: o hanno presentato progetti truccati o hanno agito in difformità dalla licenza, distruggendo le tipologie interne e mutando la destinazione (da abitazione ad uffici), in violazione delle norme dei piani regolatori che consentono solo l'ordinaria manutenzione (circa 80 sono oggi i cantieri sequestrati e sigillati nel solo centro di Roma).

L'interrogante di fronte ad una situazione sempre più complicata e confusa (per non parlare di recenti sentenze del tribunale e della Cassazione che rischiano di vanificare gli interventi della autorità amministrativa) chiede di sapere se, attesa l'insufficienza delle leggi vigenti che contemplano l'abusivismo prevalentemente riferito alle costruzioni nuove, sono allo studio particolari interventi o disposizioni da impartire perché siano applicate le sanzioni pecuniarie previste dalla legge ponte e da quella sul regime dei suoli, nonché atte ad imporre, ove possibile, il ripristino delle parti illegittimamente manomesse; ciò con particolare riferimento ai lavori sospesi che così potranno riprendere e gli edili tornare al lavoro. Nel contempo l'interrogante chiede che si affronti il problema dei centri storici anche sul piano programmatico da un lato elaborando norme più dettagliate di piano regolatore che consentono interventi differenziati a seconda delle diverse strutture edilizie e tipologiche degli immobili, dall'altro assoggettando il rilascio della concessione edilizia ad una convenzione che obblighi i proprietari a non cambiare la destinazione d'uso a concordare ragionevoli canoni d'affitto, arrestando per conseguenza il processo degenerativo in atto e

predisponendo una disciplina generale che elimini ogni ingiustizia e permetta una corretta applicazione dell'equo canone.

(3-03257)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, di fronte al caso verificatosi di un pretore della nostra Repubblica che ha condannato tre preti per aver affisso senza autorizzazione un documento firmato dai Vescovi alla porta della chiesa, se non ritenga un po' sospetto questo improvviso legalitarismo, in una nazione dove tutte le cantonate sono imbrattate di ogni tipo di carta e di *spray*;

per sapere se non ritenga questa condanna dei tre preti i primordi della nuova libertà per tutti, proclamata a gran voce da tutti i "malpensanti" del nostro Paese, rappresentando il segno che la notte dell'oscurantismo antilibertario e clericale ha ceduto il passo al sol dell'avvenir.

(3-03258)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se è vera la notizia giornalistica che oltre 80 piloti dell'Alitalia avrebbero lasciato la compagnia di bandiera e si tratterebbe di comandanti di aereo, tutti ufficiali di provata esperienza;

per sapere pure se l'esodo in massa, che non sembra ancora concluso sarebbe dovuto alle nuove norme per le pensioni e al blocco delle liquidazioni di cui si parla e si discute in questi giorni tra l'altro in un ramo del Parlamento;

per sapere infine se è vera la notizia che l'esodo ha creato seri imbarazzi alla compagnia, che ha già dovuto noleggiare due aerei con relativo equipaggio per far fronte ai vuoti creati.

(3-03259)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per conoscere i motivi per i quali, ad oltre due anni dall'alluvione che ha mietuto 16 vittime a Trapani, malgrado il Governo abbia rispettato il voto espresso dal Parlamento in sede di approvazione della legge n. 23 del 1967, di finanziare la costruzione della diga di Paceco, destinata oltre che alla valorizzazione irrigua delle limitrofe campagne alla protezione dell'abitato dalle ricorrenti alluvioni, i relativi lavori non siano stati ancora iniziati malgrado la gara di appalto risulti celebrata già da parecchi mesi.

« In proposito si ha notizia che la Cassa per il mezzogiorno, in presenza di un ricorso, anziché accoglierlo o respingerlo per procedere alla sollecita consegna dei lavori, intende intraprendere nuove e laboriose procedure misconoscendo così la vitale urgenza dell'opera, oltre agli effetti occupazionali diretti e indotti che il suo immediato inizio potrà produrre.

(3-03260)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e della sanità, per conoscere - premesso:

che il plesso scolastico di via Giovan Battista Valente in Roma, ove ha sede la scuola elementare "Boccaleone" ha raggiunto una palese disfunzione tale da indurre insegnanti e genitori a manifestare in segno di protesta per la carenza delle più elementari norme igieniche e sanitarie;

che la sporcizia vi domina sovrana;

che piccoli mammiferi roditori sono divenuti padroni della mensa;

che le aule scolastiche sono invase da certi insetti parassiti dal corpo piatto privi di ali (appartenenti alla famiglia dei pediculidi) abituati a vivere sulla testa o nei vestiti dell'uomo;

che tale incresciosa ed incivile situazione si riscontra non solamente alla "Boccaleone" di Roma ma anche nelle

scuole elementari di Grole (Castiglione delle Stiviere);

che in analoga o forse in più grave situazione vengono a trovarsi certe scuole di Napoli ed altre vittà del Veneto, delle Puglie, della Calabria;

che persino in Lombardia in alcune scuole della stessa provincia di Milano e precisamente nelle scuole medie delle cittadine di Seregno, Cesano Maderno e nella stessa scuola materna del comune di Limbiate i sopracitati piccoli e fastidiosissimi insetti infestano le aule -:

a) quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare a livello ministeriale ed a livello di enti locali per fermare la pediculosi del capo che sta infestando le scuole d'Italia e per normalizzare dal punto di vista igienico-sanitario la situazione ambientale in tutte le scuole;

b) con quali mezzi o strumenti intendano sollecitamente e definitivamente debellare insetti e roditori veicoli di infezioni.

(3-03261)

« BONFIGLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se gli risultati la grave situazione dell'Ufficio anagrafe delle ditte della Camera di commercio industria ed agricoltura di Milano, dove senza che siano state emanate e distribuite per le ditte interessate, per i notai, per i professionisti precise norme di procedura, vengono senza spiegazioni e tardivamente respinti numerosi atti presentati.

« Da uno sportello all'altro le procedure e le documentazioni che vengono richieste sono difformi e contraddittorie né si riesce ad avere chiarimenti neppure a livello di capi servizio o di direttori dell'ufficio. Avvengono anche gravi ritardi nel rilascio di semplici certificati di iscrizione pur necessari alle aziende per una serie di incombenze.

« Gli interroganti rilevano l'urgenza per le conseguenze dannose che un tale stato di cose ha in una provincia ad alta con-

centrazione di aziende, di interventi atti a sbloccare la situazione in merito alla quale associazioni di produttori, ordini professionali ed in particolare una delegazione di notai hanno anche di recente invano fatto interventi rivolti ad ottenere i necessari chiarimenti e precise norme.

(3-03262) « BOLLATI, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a non osservare quanto previsto nella seduta del 2 agosto 1978, in sede di approvazione delle variazioni al bilancio dello Stato, con l'accettazione dell'ordine del giorno che impegnava l'esecutivo " a presentare al Parlamento entro il mese di ottobre una relazione " sulle convenzioni con agenzie giornalistiche (ivi compresi canoni, clausole di aggiornamento, servizi da prestarsi e giudizi su tali servizi).

(3-03263) « SERVELLO, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali ancora una volta sono state rinviate le elezioni per le scelte dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione dei Ministeri.

« L'interrogante desidera, altresì, conoscere l'onere che le amministrazioni hanno sostenuto nella preparazione delle elezioni poi rinviate.

(3-03264) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se ritengano opportuno richiamare al dovere di applicare integralmente le leggi i responsabili dell'ordine pubblico competenti per la stazione Termini di Roma, diventata da tempo centro di smercio di prodotti di contrabbando, droga *et similia*.

« L'interrogante desidera, in particolare, sottolineare come lo stato pietoso dell'ordine pubblico e dell'igiene nella stazione di Roma costituisca un pessimo biglietto da visita per le migliaia di stranieri che giornalmente scendono nella capitale.

(3-03265) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali siano state rinviate le elezioni per il rinnovo degli organi di governo delle università.

(3-03266) « COSTAMAGNA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere:

1) se risponda a verità la notizia della decisione della IBM Italia di chiudere i centri scientifici IBM di Venezia e di Bari e di trasferire personale e attrezzature a Roma presso una sede imprecisata e senza un programma né di utilizzo, né di sviluppo della nuova struttura;

2) se ritengano che la eventuale decisione di trasferire il centro di Bari sarebbe in contrasto con l'orientamento di sviluppare e consolidare le attività di ricerca nel Meridione, provocando, anzi, danni ulteriori;

3) se ritengano, inoltre, che l'iniziativa pregiudicherebbe la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore integrazione tra centri di ricerca pubblici e privati nell'intervento sulle questioni ambientali e di tutela della laguna e dove l'improvvisa mancanza delle infrastrutture tecnico-scientifiche della IBM priverebbe gli organi del CNR di un indispensabile supporto operativo;

4) quali iniziative intendano prendere per sottoporre ad attento esame le scelte dell'IBM Italia nel campo della ricerca scientifica tenendo conto:

del fatto che, solo lo 0,5 per cento degli occupati IBM in Italia si dedica alla ricerca scientifica contro il 5,6 per cento per la IBM nella Repubblica federale tedesca, il 6,5 per cento per la IBM Francia, l'11,4 per cento per la IBM Inghilterra e una media europea dell'8 per cento;

degli impegni assunti dall'IBM nei confronti delle organizzazioni sindacali di realizzare un laboratorio di sviluppo nel campo del *software* di base da localizzare nel Mezzogiorno e di potenziare centri

scientifici esistenti indirizzando l'attività di ricerca verso progetti ad alto contenuto informatico che possono comportare sviluppi occupazionali;

della altissima percentuale di fatturato IBM nei confronti della pubblica amministrazione;

delle indicazioni della stessa "bozza" di programma finalizzato per il settore dell'elettronica presentato al CIPI dal Ministero dell'industria, che ha posto all'attenzione del Governo e del Parlamento la necessità di una verifica del comportamento dei grandi gruppi multinazionali in Italia in rapporto all'intervento pubblico nel settore.

(2-00468) « MARGHERI, SICOLO, PELLICANI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere — premesso:

che esiste a La Mortola di Ventimiglia, presso il confine con la Francia, uno di quei miracoli che natura ed uomini come gli Hanbury hanno saputo creare e cioè l'immensa Villa Hanbury, complesso monumentale, botanico e turistico che tutto il mondo conosce e ci invidia;

che il benemerito Istituto internazionale di studi liguri di Bordighera, con una lunga battaglia ha ottenuto che lo Stato ne evitasse la vendita da parte degli eredi Hanbury e la salvasse dalla lottizzazione e distruzione;

che lo Stato, e per esso il Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale delle belle arti — ha stipulato una convenzione demandando all'istituto stesso *longa manu* delle soprintendenze alle belle arti della Liguria, la conservazione e la gestione secondo gli impegni assunti con la famiglia Hanbury;

che i fondi per la gestione devono essere tratti:

a) dai proventi di ingresso ed ogni altro cespite proveniente dal giardino botanico Hanbury;

b) da contributi fissi e straordinari assegnati all'istituto, a tal fine, dagli enti nazionali e locali;

c) dagli eventuali contributi dello Stato, ad integrazione di quelli indicati nei punti a) e b);

considerato che è evidente che spettava alla direzione generale delle belle arti di controllare il bilancio annuale della gestione e provvedere alla integrazione dell'eventuale passivo delle voci a) e b). cosa che non avvenne nonostante il lievitare dei costi di gestione e le pressanti richieste dell'ente responsabile —

che fine abbia fatto la proposta per iniziativa del compianto senatore Zaccari e dei parlamentari locali, di una "leggina per Villa Hanbury" e se sia a conoscenza del Ministero che l'Istituto studi liguri cercò di corresponsabilizzare gli enti provinciali, provincia, Camera di commercio, ente provinciale per il turismo entrati a far parte dell'ente di gestione. Ma anche i nuovi contributi si rivelarono ben presto insufficienti e l'ente fu costretto a porre un *aut-aut* al Ministero perché facesse fronte ai suoi impegni. La logica e il buon senso avrebbero voluto che il Ministero, riconoscendo la sua inadempienza e le benemerienze dell'ente, che pur fra tante difficoltà aveva salvato e conservato dignitosamente questo prezioso patrimonio, si fosse dato da fare per fornire i fondi richiesti per proseguire nel lavoro con tanta intelligenza e disinteresse svolto per diciassette anni dall'ente stesso, come ne è riprova la lunga serie di testimonianze elogiative da parte di specialisti, giornalisti e ammiratori purtroppo tutti stranieri.

« L'interpellante chiede di sapere se risponda a verità che il Ministero ha estromesso l'ente assumendo in proprio la conduzione di Villa Hanbury, affidando alla soprintendenza ai beni ambientali di Genova la parte monumentale e ad una ditta privata o ad una cooperativa la cura dei giardini quasi che si trattasse di uno dei tanti giardini che circondano le ville italiane, e non invece un immenso parco

di quasi diciannove ettari con circa quattromila specie di piante importanti che formano un complesso naturalistico ben noto agli oltre 400 enti botanici con i quali la villa è in corrispondenza e al gran numero di visitatori che quest'anno supereranno i 50 mila. Ciò, oltre a distruggere una conduzione unitaria e un delicato tessuto connettivo inscindibile tra parte monumentale, botanica e turistica che non può essere gestito in condominio, crea un problema di costi di gestione che non possono essere lasciati all'arbitrio di chi con tanta leggerezza e disinformazione ha preso tali decisioni.

« Infatti, da un sommario calcolo si è rilevato che questa nuova gestione oltre a creare una grave crisi nella conduzione, verrà a gravare sul bilancio di un maggiore onere di oltre 160 milioni di lire all'anno, mentre con una cinquantina di milioni in più si potrebbe sanare la situazione finanziaria, consentendo all'attuale ente, di cui fanno parte i principali enti provinciali, di continuare senza scosse e crisi il lavoro sinora compiuto con tanta serietà, dedizione e disinteresse.

« L'interpellante chiede infine di sapere come possa giustificare il Governo questo spreco del pubblico denaro.

(2-00469)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga che l'Italia debba dare la propria adesione allo SME assicurandosi preventivamente le opportune garanzie per la propria economia e che egli debba far precedere ogni ulteriore attività dalla necessaria informazione e consultazione del Parlamento.

(2-00470) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».